

PRESENTE CINESE
espressioni nell'arte contemporanea



PRESENTE CINESE

espressioni nell'arte contemporanea

a cura di
Maurizio Fava

PRESENTE CINESE

espressioni nell'arte contemporanea

30 Novembre 2024 - 28 Febbraio 2025

VILLA LAURI
Viale dell'Indipendenza, 99
62100 Macerata MC

A cura di
Maurizio Fava



Organizzazione

FeuLab! Art Gallery
Madeinartgallery - Milano
Creative Project
Istituto Confucio

Testi a cura di

Katiuscia Casseta
Maurizio Fava
Laura Peluso
Sergio Gantomassi
Marco Meccarelli
Elena Cedrola



Con il patrocinio

Assessorato alla Cultura
del Comune di Macerata

Allestimento

FeuLab! Art Gallery
Madeinartgallery - Milano



Partner

Università di Macerata
Poliarte - Ancona
Istituto Confucio - Macerata
Pietro 17

Grafica e comunicazione visiva

Creative Project



PIETRO 17

Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni

Mauro Luminari

SOMMARIO

- Pag. 5 I nuovi linguaggi del Dragone
di Katuscia Cassetta
- Pag. 5 Cina protagonista del dialogo culturale globale
di Maurizio Fava
- Pag. 8 Presente Cinese
di Laura Peluso
- Pag. 10 Marco Polo senza viaggio
di Mauro Luminari
- Pag. 11 Generazioni di fenomeni. Una panoramica sull'arte contemporanea cinese
di Marco Meccarelli
- pag. 17 Attenti alla divulgazione del bello
di Sergio Giantomassi
- pag. 18 Tendenza nazionale
di Elena Cedrola
- pag. 75 Ringraziamenti

I nuovi linguaggi del Dragone



di Katiuscia Cassetta

Assessore alla Cultura del Comune di Macerata

Negli ultimi anni le mostre che coinvolgono artisti cinesi, suscitando un vivo interesse da parte del pubblico, sono sempre più numerose. Con il nuovo millennio la terra del Dragone si è aperta alla sperimentazione di nuovi linguaggi divenendo testimone della difficile coesistenza tra modernità e conservatorismo, nonché delle aspirazioni e delle sfide di una società in rapida trasformazione. L'arte diviene uno degli strumenti di valorizzazione e riflessione antropologica che narra di un Paese proiettato nel futuro senza mai dimenticare il suo passato. Se da un lato la Cina è una superpotenza economica, con un crescente protagonismo sulla scena mondiale, dall'altro conserva ancora un forte legame con la propria identità culturale.

Le istituzioni culturali del Comune di Macerata sostengono questo progetto in ragione della sua particolare affinità con la tradizione culturale cittadina. Ispirandosi alla figura del suo figlio più celebre, il gesuita Matteo Ricci, la Città ha saputo sviluppare un legame sempre più stretto con la Cina, integrando la valorizzazione della figura storica con nuovi orizzonti di esplorazione culturale nel campo dell'alta formazione universitaria ed artistica in connessione con lo sviluppo di un mercato globale."

Cina protagonista del dialogo culturale globale



di Maurizio Fava

FeuLab! Art gallery

Il mercato globale dell'arte ha raggiunto un valore complessivo di 65 miliardi di dollari nel 2023 e la Cina ha guadagnato una posizione di rilievo, diventando il secondo mercato più grande al mondo, con una quota del 19% del totale globale, pari a circa 12,2 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti continuano a dominare il mercato dell'arte con una quota del 42%, mentre il Regno Unito si è posizionato al terzo posto con il 17%.

La crescita del mercato cinese, del 9% nel 2023, contrasta con la contrazione del 10% negli USA, un segnale evidente che la Cina non è più solo la "fabbrica del mondo", ma sta emergendo come forza culturale. Non solo: la Cina domina anche la classifica degli artisti più influenti a livello mondiale, con circa il 30% degli artisti inclusi nella top 500, superando gli Stati Uniti che si attestano al 19%. E pensare che fino agli anni '90 il mercato dell'arte in Cina non esisteva nemmeno! Le prime gallerie sono nate a metà di quel decennio, e la partecipazione alla Biennale di Venezia del 1999 ha segnato il debutto internazionale degli artisti cinesi. La Cina, attraverso l'arte, sta quindi potenziando il suo soft power, ovvero quella capacità di influenzare altri Paesi attraverso la cultura e l'immagine. Questa è una delle chiavi del suo successo: promuovere se stessa

come una Nazione moderna e creativa, senza tralasciare le proprie profonde radici culturali. Il dragone si sta facendo strada, con estrema efficienza, anche per dominare gli ambiti culturali di questo sistema globale che da qualche decennio sta riscrivendo i suoi equilibri.

L'arte non è solo un mezzo per esprimere l'identità nazionale, ma anche per proiettare una visione positiva del proprio Paese, rendendolo attraente per investitori, turisti e partner internazionali.

La Cina non solo si proietta al di fuori dei propri confini, ma dagli anni 2003-4 anche i cinesi hanno iniziato ad apprezzare l'arte e a comprare, facendo crescere il mercato interno in modo significativo. I cinesi collezionano per amore dell'arte, ma anche per investire, concetto che non è tabù come in Europa. Nessuno si fa problemi a parlare di arte e denaro, mentre da noi è rimasta ancora questa dicotomia, come se ci fossimo dimenticati che il Rinascimento, giusto per fare un esempio, è stato possibile grazie ai mecenati, cioè al denaro. La crescita della classe media cinese ha fatto da volano all'arte contemporanea, considerando la crescente disponibilità di spazi abitativi più ampi, capaci di ospitare opere d'arte imponenti, audaci e scintillanti, fenomeno che in America si definisce Wall Power: uno status symbol che riflette buon gusto e successo.

Questi dati economici non sono solo numeri, ma il segnale di un cambiamento sociale e culturale che stiamo vivendo in tempo reale, ben rappresentato dalla mostra "Presente Cinese". Le opere di artisti come Song Yong Ping, Xiao Lu, Luo Zhi Yi e Xu De Qi offrono uno sguardo su una Cina in costante evoluzione, sospesa tra tradizione e modernità, e mostrano come la Cina non sia più solo un luogo lontano e misterioso, ma un protagonista attivo nel dialogo culturale globale.

Per capire l'attualità bisogna studiare l'arte contemporanea, è imprescindibile. L'arte riflette in modo profondo le trasformazioni sociali, economiche e politiche di uno Stato e di un periodo storico. La mostra "Presente Cinese: espressioni nell'arte contemporanea" rappresenta un'opportunità unica per esplorare la Cina di oggi attraverso le opere di alcuni tra i più significativi artisti contemporanei cinesi.

Un progetto come questo è frutto di un enorme lavoro collettivo. Ringrazio, quindi, tutti i sostenitori che hanno reso possibile questo evento. Persone disponibili, competenti e appassionate, che hanno saputo cogliere la bellezza intrinseca di questa iniziativa. Perché, sì, l'arte è molte cose: è cultura, espressione e riflessione, ma soprattutto è bellezza. Quella bellezza che continua a stupire e a suscitare meraviglia.

Innanzitutto, vorrei ringraziare Madeinartgallery, che ha portato in Italia una selezione di opere che mostrano la straordinaria varietà e ricchezza dell'arte contemporanea cinese. I temi trattati vanno dalla riflessione sul ruolo del denaro e della società alla necessità di silenzio e introspezione, fino al contrasto tra la velocità della vita urbana e la calma della natura. Questa esposizione è una testimonianza del fatto che l'arte cinese, pur essendo profondamente radicata nella tradizione, guarda costantemente al futuro, proponendo nuove forme espressive che sorprendono e ispirano il pubblico internazionale.

Un riconoscimento importantissimo va all'Istituto Confucio nella figura di Giorgio Trentin, che ci ospita nella meravigliosa cornice di Villa Lauri di Macerata, edificio storico di grande rilevanza per la città che, con il saluto dell'assessore alla cultura, dott.ssa Katuscia Cassetta, è conosciuta per il suo valore artistico e culturale, oltre

che per essere un luogo simbolo della promozione del dialogo interculturale. Grazie alla collaborazione con l'Istituto Confucio, l'evento acquisisce ulteriormente una dimensione internazionale, sottolineando l'importanza dell'incontro tra culture attraverso l'arte e la conoscenza. Assolutamente di rilievo il contributo di Marco Meccarelli, docente di storia dell'arte cinese presso l'Università di Macerata. Le sue ricerche sono sempre precise e puntuali, di grande interesse per gli addetti ai lavori e gli appassionati.

Ringrazio anche il dipartimento di Economia dell'Università di Macerata per il prezioso contributo della prof. ssa Elena Cedrola, che da anni si occupa di Cina ed economia cinese, trascorrendo numerosi periodi di studio e ricerca a Pechino presso la Beijing Normal University. Sempre nell'ambito della docenza un riconoscimento a Sergio Giantomassi, insegnante presso il Poliarte, attento critico ed esperto d'arte contemporanea, nonché artista.

L'azienda agricola Pietro¹⁷ si è occupata del vernissage ed è grazie allo stile e alla raffinatezza di Alexander Rocca se l'evento è stato impreziosito da un tocco di eleganza.

In ultimo il grazie più sentito a chi ha lavorato gomito a gomito alla realizzazione pratica del progetto, passando dalla realizzazione grafica di questo catalogo agli incontri di invito per le aziende. Mi riferisco a Mauro Luminari della Creative Project, azienda di comunicazione sempre attenta agli eventi del territorio con particolare attenzione al mondo dell'arte e dell'associazionismo.

Non è stato facile mettere insieme gli infiniti tasselli di questo mosaico che hanno permesso, in tempi brevissimi, di realizzare questa mostra, che non è solo un evento culturale, ma anche una significativa occasione

di crescita economica e sociale, in linea con l'aumentato interesse globale per il mercato dell'arte cinese e il suo impatto nel contesto internazionale. In un mondo sempre più interconnesso, questo tipo di iniziative sottolinea l'importanza dell'arte come strumento di dialogo e comprensione reciproca tra culture diverse.

Presente Cinese



di Laura Peluso

con il gentile contributo di Marisa Gorza

Madeinartgallery - Milano

Villa Lauri, attuale sede dell' Istituto Confucio a Macerata, inaugurato nel 2011 sotto l' Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, è la giusta cornice per promuovere iniziative di grande spessore culturale e di interesse internazionale.

L' Istituto Confucio nato proprio dalla collaborazione tra l'Università di Macerata, la Beijing Normal University e Hanban, l' ufficio per la promozione della lingua e della cultura cinese, è un luogo di incontro tra le culture e permeato da quella visione universale che ci ha ispirato ad esporre e a costruire un dialogo artistico nelle sale dell'avita dimora, ritornata ad antico splendore nel 2021.

Nel cuore invece di Milano, lo spazio espositivo di Madeinartgallery, è noto per il suo dinamico e incessante viaggio attraverso le espressioni artistiche del profondo Oriente ed è molto attento nel seguire passo, passo l'evoluzione e gli exploit di ogni singolo artista. In una sfida al ritmo con i tempi. Ed ecco che con una variegata selezione di opere di arte contemporanea cinese, si rinnova lo sguardo affascinato del territorio rivolto all'Est. Ora a Macerata, città natale di padre Matteo Ricci, proprio in questa prestigiosa e più che mai rilevante sede, approdano i lavori di artisti cinesi tra i più significativi a coinvolgere i cittadini e tutti coloro che prestano atten-

zione agli scenari internazionali, soprattutto nei confronti di quelle realtà in continua e rapida espansione. Il repentino sviluppo della Cina non poteva non riguardare il mondo delle belle arti. Difatti tra i fenomeni del campo più eclatanti, a cavallo tra il XX e il XXI secolo, si pone proprio l'arte contemporanea del così detto "paese di mezzo".

Paese remoto, occulto e misterioso fino all'altro ieri e che negli ultimi decenni, meno di un cinquantennio, ha conquistato una sorprendente posizione in ambito mondiale da ogni punto di vista: economico, tecnologico, culturale, artistico. Ed è proprio l'arte a testimoniare questo processo di trasformazione quale terreno neutro e che tuttavia esprime le interpretazioni di ogni artista della vita, del sociale, dell'evolversi della storia.

Raccontano, con capacità pittorica, scultorea, oltre che multimediale, le loro personali proiezioni di un mondo molto stratificato, decisamente diversificato e pieno di contrasti. Soprattutto danno la possibilità di avvicinare una cultura millenaria che si esprime in modo davvero attuale, mixando il passato con il presente e con il futuro. Perché se le espressioni artistiche sono proiettate all'avvenire, sono, nel contempo, profondamente legate alle proprie radici e tradizioni.

Una conoscenza di questo mondo, così lontano e ora così vicino, concretizzata anche grazie alla costante e appassionata ricerca che portiamo avanti da un decennio con il fondamentale apporto degli artisti stessi e dei loro curatori.

Cinque saloni, cinque temi

Distribuite tra i cinque saloni della prestigiosa dimora, sono suddivise per temi senza alcuna contraddizione, anzi, in una armoniosa condivisione.

C'è l'accreditata provocazione delle opere di Song Yongping raffiguranti il denaro, mito e allegoria della nostra epoca. Le riflessioni sui problemi sociali e politici continuano tramite l'uso dissacrante di Xing Junqin del mimetismo militare, profondamente mirato a esorcizzare la guerra e la violenza. Mentre le performance e le sequenze fotografiche di Xiao Lu sono votate all'uguaglianza di genere, alla libertà di esprimere le emozioni individuali, nonché a un'una coraggiosa protesta verso i preconcetti culturali riguardanti soprattutto le donne. Addirittura le opere del maestro Luo Zhi Yi raccontano il silenzio, o forse la necessità di uno spazio di meditazione, o di un profondo bisogno di quiete. Un senso di pace ritrovato nel colore blu in tante sfumature, con il quale Qian Wu dipinge cieli labirintici, metafore di un forte, insito trasporto.

Cromatismi enfatizzati spiccano invece nelle creazioni di Zhang Hong Mei che rivisita l'arte millenaria delle carte ritagliate, mescolate a frammenti di tessuti ricolorati. Ma a proposito di colore, sono decisamente fluo le tinte delle moderne metropoli che guardano al futuro degli skyline cinesi dipinti da Xu De Qi che si sovrappongono ai paesaggi sfocati e monocromi tipici delle iconografie delle antiche porcellane Qing. Il vero volto della sua donna è la Cina contemporanea. Grande capacità tecnica unita a sobrietà ed eleganza sono presenti attraverso Ma Yuan, esponente raffinato della filosofia zen, con le sue rappresentazioni di cerimonie rituali di intensa visione poetica. Nel percorso espositivo della mostra, è anche presente la scultura emblematica di Chen Wenling della serie " Happy Life" opera allegorica che esprime la sua personale visione di arte magico realista.

Marco Polo senza viaggio

di Mauro Luminari

Creative Project Comunicazione

Nell'epoca di Marco Polo, l'avventura e la scoperta richiedevano lunghi viaggi attraverso mari sconosciuti e terre esotiche per raggiungere le meraviglie dell'Oriente. Oggi, però, la stessa esplorazione culturale può avvenire senza lasciare il proprio Paese, grazie alla potenza della comunicazione. È in questo contesto che si manifesta il ruolo dello studio Creative Project: come moderni Marco Polo, ci avviciniamo a mondi lontani e affascinanti, portando l'arte contemporanea cinese direttamente al pubblico marchigiano.

Attraverso il design, la comunicazione online, i supporti stampati e la narrazione visiva, il nostro obiettivo è trasportare lo spettatore in un viaggio concettuale, in cui non è necessario spostarsi fisicamente, ma basta aprire la mente e il cuore per scoprire nuovi orizzonti.

Il nostro studio vanta esperienza nell'organizzazione e nella comunicazione di mostre di artisti italiani, principalmente figurativi. La più recente si è svolta in Ancona, presso la Pinacoteca Civica "Podesti", dove abbiamo allestito la mostra celebrativa "Bruno D'Arcevia, la poetica del paradosso temporale", curata dal Prof. Antonio Luccarini.

"Presente Cinese" rappresenta una sfida stimolante: è la prima volta che ci confrontiamo con artisti cinesi, e il nostro obiettivo è suscitare lo stesso interesse che ho provato la prima volta che ho visto il loro lavoro.

Superare lo scetticismo iniziale, probabilmente frutto di un pregiudizio diffuso nei confronti della Cina, troppo spesso etichettata solo in termini di business, è stato un passo cruciale.

Le opere esposte evocano il dinamismo di un Paese in rapidissima evoluzione e si trasformano in esperienze accessibili e immediate per chi le osserva.

Un ringraziamento speciale va a Maurizio Fava, titolare della galleria d'arte FeulLab, per aver ideato questa straordinaria mostra e per avermi coinvolto, insieme alla galleria Madeinartgallery di Milano. Grazie alla sua visione e alla sinergia tra le due gallerie, questo progetto ha potuto prendere vita, creando un ponte culturale tra Cina e Italia.

"Presente Cinese" è qui per raccontare queste storie visive, per essere il filo sottile che collega tradizione e modernità, Cina e Italia, passato e futuro. L'arte non è più un oggetto distante: è qui, pronta per essere scoperta. E il nostro compito è quello di renderla visibile, comprensibile, vicina.

Generazioni di fenomeni. Una panoramica sull'arte contemporanea cinese

di Marco Meccarelli

Istituto Confucio Macerata

Gli artisti contemporanei cinesi continuano a guadagnare una crescente attenzione sulla scena internazionale, basti pensare che tra i 500 più influenti al mondo, ben il 32% proviene dalla Cina, seguiti dal 19% di artisti americani e dall'8% di britannici. In che modo l'arte contemporanea cinese è diventata così importante a livello mondiale?

Se si vuole rintracciare un vero e proprio anno di svolta non si può prescindere dal 1979 che segna la fine del lungo periodo maoista. A partire dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese (1 ottobre 1949), infatti, con l'incedere della figura del grande timoniere Mao Zedong 毛澤東 (1893-1976), l'arte fu esplicitamente controllata dagli organi del Partito e dalla stampa, come testimonia il grande successo non solamente del Realismo Rivoluzionario (versione cinese del Realismo Socialista Sovietico) ma anche della fotografia e dei poster di propaganda inneggianti ai valori della causa comunista. Tutte le attività artistiche erano sempre gestite e controllate esplicitamente dagli organi del governo. Nel 1979 invece, per la prima volta nella storia della Repubblica Popolare Cinese, a Pechino furono organizzate, in modo autonomo, tre mostre non ufficiali di grande successo che presentavano tematiche e stili in chiave provocatoria. La prima mostra, inaugurata il 1° aprile, fu la collettiva "Natura, Società, Uomo" (ziran shehui ren

自然社会人), organizzata dal Circolo Fotografico Aprile (siyue yinghui 四月影会); la seconda, inaugurata il 7 luglio, fu la "Mostra di pittura dei Senza Nome" (wuming huazhan 无名画展); la terza invece è conosciuta come la "Stars Outdoor Exhibition" (xingxing huwai zhan 星星户外展), organizzata dallo Stars Group (xingxing huahui 星星画会) che avrà tra i suoi fondatori un giovane Ai Wewei 艾未未, prima di diventare l'artista e attivista cinese più famoso al mondo. Dopo essersi visto negare il permesso di esporre in spazi istituzionali, lo Stars Group organizzò il 27 settembre 1979, davanti a un folto pubblico, una mostra non autorizzata presso la cancellata della Galleria Nazionale Cinese delle Belle Arti (Zhongguo meishuguan 中国美术), il luogo più prestigioso della Cina comunista, simbolo del potere governativo.

La "Stars Outdoor Exhibition" intesa anche come atto performativo segnò un momento di svolta, perché acquisì una valenza esplicitamente politica, che sfidava apertamente e senza paura l'autorità. Fu dichiarata "illegale" e immediatamente smantellata in vista delle celebrazioni del 1° ottobre ma, in risposta, i membri dello Stars group non si arresero e marciarono verso ovest di piazza Tiananmen, per protestare con uno striscione da appendere su quello che fu chiamato il Muro della Democrazia a Xidan (Xidan minzhu qiang 西单民主墙). Su quel muro, lavoratori, artisti e intellettuali stavano cer-

cando di esercitare la loro libertà di espressione appendendo *dazibao* 大字报, in linea con una prima apertura sostenuta dall'ala riformista del governo.

Le tre esposizioni furono cruciali perché inaugurarono l'avanguardia artistica cinese, che per sua natura rompe con l'istituzione, l'accademia e la tradizione, promuovendo un ideale estetico-politico profondamente radicato nella società e in grado di operare in un ampio campo d'azione.

Il 1979 rappresentò il primo atto di sfida pubblica contro l'eccessiva ingerenza dello Stato che stava dando chiari segnali di apertura, spinto dalla riforma economica. Il rischio di un pericoloso allontanamento dagli ideali politici diede avvio tuttavia, tra il 1982 e il 1984, a una serie di restrizioni che, pur culminando con la campagna contro l'"inquinamento spirituale" (*jingshen wuran* 精神污染), contribuirono alla nascita della New Wave del 1985 (*bawu meishu yundong* 85 美术运动). Si tratta di un colossale movimento che coinvolse 79 gruppi e oltre 2.250 giovani artisti, partecipanti a 149 esposizioni distribuite in 29 province e regioni autonome cinesi. Gli artisti estesero la loro azione ben oltre i confini della Capitale, manifestando un approccio sempre più radicale, audace e innovativo, che diede vita a un movimento artistico propagatosi su tutto il territorio nazionale.

Negli anni '80, l'arte cinese visse un momento di straordinaria trasformazione: gli artisti, galvanizzati dalla riforma e dall'apertura politica, osarono spingersi oltre i confini imposti dal sistema politico, affrontando temi fino a quel momento proibiti. Le loro opere riflettevano la tensione tra un passato oppressivo e il desiderio di un futuro più libero, sfidando apertamente l'eredità maoista. Mentre l'astrazione conquistava nuovi spazi, emerse un movimento di Pittura neorealista (*xinshixian* 新现实主义画)

shizhuyihuihua), a cui appartiene la Scar painting e la Rustic painting (*xiangtu xieshi* 土写实), che si concentrava su un realismo rigoroso, ispirato direttamente al movimento iperrealista occidentale, sebbene, a livello stilistico, richiamasse anche il già conosciuto Realismo Socialista. La sofferenza degli individui, il sacrificio e l'indifferenza verso le vittime rappresentate con il rigore spietato dell'iperrealismo attraverso il dolore umano alienato dalla Repubblica maoista, trovarono in queste opere una nuova forma espressiva. Le opere di He Duoling 何多苓, Chen Conglin 程林 e di Luo Zhongli 中立, ritrassero la "generazione perduta" della gioventù cinese, esprimendo la loro malinconia e la fiducia smarrita, rappresentando anche la gente comune, spesso dipinta con un tocco di idealizzazione romantica.

Il cambiamento degli anni '80 segnalò un graduale risveglio di interessi che aprì la strada a una nuova sensibilità verso temi legati all'individualità e all'introspezione emotiva, precedentemente esclusi dal panorama artistico perché associati a una mentalità borghese. L'accentuata sperimentazione formale rifletteva l'euforia per la progressiva riscoperta del patrimonio culturale e intellettuale occidentale, che era stato in gran parte bandito per quasi trent'anni. Dall'Impressionismo al Post-Impressionismo, passando per il Surrealismo e il Dadaismo, fino all'Informale e all'Iperrealismo, ogni corrente artistica venne esplorata in una frenetica ricerca di nuovi linguaggi. Vennero ripresi temi ed espressioni che rispecchiavano la rinnovata consapevolezza della libertà emotiva e psicologica dell'individuo, segnando un'evoluzione fondamentale nella concezione dell'arte.

La grande euforia fu interrotta nel 1989, un altro anno cruciale non solamente per l'arte ma anche per la storia della Cina contemporanea. La mostra "Chi-

na/Avant-Garde 中国代艺术展(Zhongguo xiandai yishuzhan)", inaugurata il 5 febbraio 1989, rappresentò la prima dichiarazione ufficiale in Cina di un'esposizione d'arte "non-ufficiale" in quanto d'avanguardia. Venne finalmente allestita nella prestigiosa e simbolica cornice della Galleria Nazionale dove furono esposte 293 opere tra pitture, sculture e video-installazioni, realizzate da 186 artisti, che per la prima volta trovarono spazio in una sede istituzionale riconosciuta dal governo. La mostra però venne chiusa anticipatamente, quasi a segnalare un presagio degli imminenti, drammatici eventi che avrebbero seguito il fatidico 4 giugno 1989, quando il movimento studentesco a piazza Tiananmen trovò il suo tragico epilogo, spegnendo ogni speranza di apertura e segnando la fine di un'era di rinnovata libertà espressiva. La violenta repressione del movimento studentesco sancì la fine di quell'euforia che aveva conquistato gli animi di artisti, scrittori e intellettuali negli anni 80. L'arte, che aveva cominciato a respirare aria nuova, si trovò improvvisamente soffocata, e ciò che rimase fu un profondo senso di disillusione.

Il 1989 rappresentò una svolta decisiva perché successivamente l'intero panorama artistico cinese si indirizzò verso una profonda autoriflessione critica e profondamente introspettiva. Un tempo proiettate verso un'idealistica visione corale e un eccessivo ottimismo, le opere d'arte iniziarono a rivolgersi verso una sfera molto più privata e cinicamente disillusa.

Gli artisti, frustrati dagli sforzi vani degli anni Ottanta, espressero il loro senso di disillusione abbandonando le precedenti aspirazioni. Movimenti come il Pop Politico (zhengzhi popu 政治波普 政治波普) e il Realismo Cinico (wanshi xianshizhuyi 玩世现实主义) emersero con un linguaggio dissacrante, soprattutto riguardo alle questioni

politiche. Le icone e i simboli del periodo della Rivoluzione Culturale, dagli eroi rivoluzionari alla stella rossa, furono reinterpretati con ironia mordace. Allo stesso modo, le immagini quotidiane degli artisti vennero deformate e amplificate in chiave grottesca, per rivelare il senso di desolazione e l'assenza di ideali che caratterizzavano le nuove generazioni.

Il profondo pessimismo dovette scontrarsi fortunatamente con l'entusiasmo provocato sia dal fenomeno della globalizzazione sia dal progressivo boom economico cinese che prese sempre più piede nel decennio miracoloso degli anni '90, dando nuova linfa vitale alla sperimentazione artistica. Sebbene avesse preso piede la visione assai distaccata e disincantata della realtà, il contesto sociale dovette comunque fare i conti con un dialogo interculturale sempre più esteso. La mostra sull'avanguardia aveva conseguito una grande risonanza a livello internazionale, come testimonia la partecipazione di Huang Yongping 黄永砵 (1954 – 2019) e altri artisti alla mostra "Le magiciens de la terre" presso il Centre Georges Pompidou a Parigi, realizzata nel bicentenario della Rivoluzione francese. Fu un evento storico che fece conoscere al mondo le opere di cento artisti, esposte sotto il segno dell'"uguaglianza", tanto da segnare l'avvio della nuova internazionalizzazione ed espansione delle mostre globali. Nel frattempo in Cina, le principali città stavano diventando "metropoli del futuro" e simboli del riscatto economico, verticalizzando spregiudicatamente la propria concezione dello spazio con la costruzione di innumerevoli grattacieli. Un'arte definita "under-undeground" (dixia zhi xia yishu 地下之下艺术) rientrò nei canoni – soprattutto a livello internazionale – dell'"arte dissidente", in termini ideologici piuttosto che semplicemente storico-artistici. I locali

adottati per le esposizioni divennero appartamenti, studi, bar, abitazioni degli artisti, parchi, tutti dislocati tra le periferie e al di là del centro urbano, evitando intenzionalmente le gallerie e i musei, simboli dell'ufficialità. Fu concettualizzata l'Apartment Art (gongyu yishu 公寓艺术), movimento sorto in concomitanza con il periodo di intensa trasformazione economica e sociale della Cina, che si distinse per il suo carattere intimo e indipendente, sviluppato principalmente all'interno di piccoli spazi privati. L'Apartment Art manifestò in maniera evidente l'urgenza di trovare nuove forme di espressione in un contesto di rapidi cambiamenti, rappresentando un rifiuto delle convenzioni artistiche dominanti e una ricerca di autenticità proprio come gli artisti coinvolti, molti dei quali giovani e fuori dai circuiti tradizionali, esploravano temi legati alla vita quotidiana, alla soggettività e alla critica della società contemporanea cinese.

Il contrasto tra arte e ingerenza politica si manifestò in modo ancora più evidente all'interno delle comunità residenziali note come "villaggi di artisti" (yishu cun 艺术村 o huajia cun 画家村, letteralmente "villaggio di pittori") che divennero un polo d'attrazione per gli "artisti indipendenti" ovvero liberi professionisti slegati da qualsiasi legame con istituzioni ufficiali, spesso anche privi di alcuna formazione accademica ma profondamente motivati a dare il proprio contributo nell'avvincente panorama artistico cinese. In questi contesti, la tensione tra creatività e controllo politico si rivelò in tutta la sua complessità, rendendo questi villaggi simboli di resistenza e di sperimentazione artistica fuori dai canoni tradizionali. Dalla fine degli anni '80 fino al 1995 molti pittori si rifugiarono nella campagna attorno a quello che nel XVIII secolo fu conosciuto come il "Giardino della Perfezione e dello Splendore" (Yuanmingyuan 明园),

ancor più famoso come Antico Palazzo d'Estate, simbolo del mirabile incontro tra Occidente e Oriente, tanto da aver visto il coinvolgimento anche del gesuita Giuseppe Castiglione (1688-1766) per la sua progettazione, prima di esser dato alle fiamme e raziato dalle truppe occidentali, durante la Seconda guerra dell'oppio (1856-1860). I ruderi dai tratti romanticamente bucolici fecero in qualche modo da scenario al primo villaggio di artisti indipendenti, che attirarono l'attenzione dei media almeno dal 1992, quando commercianti e curatori di Hong Kong e dell'Europa si interessarono sempre più al fenomeno. Il luogo divenne a tutti gli effetti, la "finestra aperta all'arte sperimentale cinese" nel 1993, quando uno dei principali "abitanti" del villaggio, Fang Lijun 方力, partecipò a ben tre grandi esibizioni internazionali: "China's New Art, Post-89" a Hong Kong, "Chinese Avante-Garde Art" a Berlino e alla "45° Biennale di Venezia". Era avvenuta oramai la consacrazione dell'arte contemporanea cinese a livello mondiale.

L'inaspettato successo internazionale e la politica governativa di trasformare le megalopoli in grandi centri economici, moderni e polifunzionali, costrinsero le autorità a smantellare il primo villaggio di artisti indipendenti cinesi, che divenne un modello di riferimento a cui ispirarsi. Nella zona opposta della capitale, si formò anche l'East Village (Beijing dongcun 北京东村), particolarmente attivo tra il 1992 e il 1994, dove, in uno spazio anonimo di periferia, gli artisti privilegiarono la body performance. Fotografandosi o facendosi fotografare, venne fornita una documentazione del loro estremo atto politico, oggi visibile nei principali manuali di arte contemporanea. Anche in questo caso il villaggio fu completamente smantellato, quasi a suggellare il marcato conflitto dicotomico che si protrasse almeno fino

alla prima metà degli anni '90, tra il bisogno impellente di libertà creativa degli artisti e la politica repressiva e ostile del governo.

Da allora però lo scenario è in gran parte cambiato, come testimonia il caso del più famoso distretto d'arte contemporanea della Cina, la 798 Art Zone (798 yishu-qu 艺术区) o Dashanzi Art Zone (Dashanzi yishuqu 大山子艺术区). Formatasi tra la fine degli anni Novanta e gli inizi del nuovo millennio, nell'area in parte dismessa di un complesso industriale, la 798 divenne un'attrattiva per una considerevole schiera di artisti, designers e stilisti che trasformarono una vecchia fabbrica dallo stile Bauhaus in un creativo quartiere di archeologia industriale. Alla fine del 2005, quando le autorità di Pechino avevano deciso di demolire il vecchio stabilimento per far spazio a un distretto high-tech, gli artisti della 798, guidati da Huang Rui 黄, organizzarono numerose manifestazioni internazionali per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro causa. L'anno dopo, la 798 non solo fu risparmiata dalla demolizione ma fu persino riconosciuta dalla Municipalità di Pechino come un distretto industriale creativo di rilevanza speciale.

Da allora l'intervento governativo non è risultato più ostile, anzi si è concentrato sempre più sulla promozione delle attività all'interno della struttura. La presenza di rinomate gallerie d'arte e dell'UCCA (Ullens Center for Contemporary), una delle principali istituzioni cinesi indipendenti di arte contemporanea, che ha attivato finanziamenti e prestigiose collaborazioni internazionali, confermano attualmente il prestigio della 798 Art Zone anche se, il rincaro degli affitti, il trasferimento di molti studi artistici e il crescente controllo statale hanno progressivamente sminuito l'anima avanguardista delle origini, trasformandola in una vivacissima e patinata ve-

trina d'arte e soprattutto di oggetti di consumo (dischi, gadget, abbigliamento, cibo) per turisti.

L'allentamento dell'ostilità nei confronti dei numerosi villaggi di artisti deriva anche dall'interesse del governo verso il ritorno economico e di immagine offerto dall'opera d'arte che, oltre ad essere un oggetto estetico, può essere anche un prodotto 'commerciale', o meglio ancora una forma d'investimento redditizio. Gli ingenti contributi pubblici confermano che l'arte contemporanea è vista in Cina come uno "strumento" di auto-promozione, o meglio ancora un'operazione di brand reputation, in linea con le logiche del mercato, influenzando anche le tendenze che ogni anno attirano milioni di turisti cinesi e stranieri da tutto il mondo. Lo attesta anche la fondazione nel 2009 dell'Accademia Cinese delle Arti Contemporanee (Zhongguo dangdai yishu yuan 中国当代艺术院), agenzia semi-governativa, con lo scopo di promuovere la ricerca, la formazione e la produzione artistica.

L'obiettivo principale è quello di elevare, anche per mezzo dell'arte contemporanea, la percezione di una nazione che, sul piano internazionale, viene spesso vista come una minaccia in ambito commerciale ma anche politico e militare.

Le correnti artistiche degli ultimi venti anni presentano quindi una straordinaria varietà, rendendo difficile qualsiasi tentativo di classificazione, tuttavia emergono alcune tendenze distintive: la graduale affermazione di una sensibilità artistica femminile, espressa soprattutto attraverso la pittura e le installazioni, come dimostrano ad esempio le opere di Yin Xiuzhen 尹秀珍, Lin Tianmiao 林天苗, Xing Danwen 邢丹文 o di Zhang Hongmei 梅 presente in questa mostra; la crescente diffusione della video art, ideale per catturare le immagini tumultuose

e spesso surreali di un paesaggio urbano in costante trasformazione, ben rappresentata dai lavori di Zhang Peili 培力, Yang Fudong 福东, Qiu Zhijie 邱志杰 e Song Dong 宋冬, solo per citarne alcuni; nel tempo si è affermato anche l'uso del mezzo fotografico per documentare le contraddizioni della contemporaneità, attraverso la critica al materialismo sfrenato della società cinese dell'ultimo decennio, come testimonia l'artista Zeng Yi 曾毅. Le sue opere ritraggono una Cina umile e popolare, stridendo con l'attuale immagine tecnologica e iper-industrializzata delle grandi megalopoli; ma la fotografia viene usata anche per performance e messe in scena create appositamente per l'obiettivo, che risentono dell'influenza pubblicitaria come si può osservare ad esempio nelle opere di Wang Qingsong 王庆松 e Gao Brothers. Rimane ben saldo infine il dissidio profondo e inteso anche come flusso creativo, tra modernità e tradizione. Lo si rintraccia spesso in artisti come Xu Bing 徐冰 e Gu Wenda 谷文达 così come in quelli presenti in questa mostra, come Xu Deqi 德奇 e Luo Zhi Yi. Il primo realizza immagini pop, giocose e leggere, che si mescolano a vedute urbane contemporanee dai colori vivaci e fluorescenti, creando un dialogo inaspettato con elementi della tradizione cinese, come paesaggi classici e simboli culturali radicati; Luo Zhi Yi realizza opere ottenute dai rimasugli dei fuochi d'artificio bene augurali che, inizialmente appaiono immagini astratte, ma il cui gioco di luci e ombre crea un effetto tridimensionale che lascia lo spettatore incantato.

L'arte contemporanea cinese si afferma come un vivace palcoscenico di innovazione e sperimentazione. Con la sua straordinaria varietà di espressioni e tecniche, riflette non solo le trasformazioni rapide della società cinese, ma anche una profonda interazione con il contesto glo-

bale. Gli artisti stanno ridefinendo i confini dell'arte, offrendo prospettive fresche e provocatorie che sfidano le convenzioni e arricchiscono il panorama internazionale. In questo caleidoscopio di stili e influenze, l'arte cinese contemporanea non è solo una testimonianza della creatività del presente, ma anche un faro luminoso per il futuro, capace di ispirare e sorprendere il mondo intero.

Nota bibliografica

Andrews, Julia F. - Kuiyi Shen, *The Art of Modern China*, Berkeley, University of California Press, 2012.

Gao Minglu, *Total Modernity and the Avant-Garde in Twentieth-Century Chinese Art*, Cambridge, Massachusetts Institute of Technology Press, 2011.

Gladston Paul, *Contemporary Chinese Art: A Critical History*, London, Reaktion Books, 2014.

Huang Rui, *Beijing 798-Reflections on "Factory of Art"*, timezone8, Beijing, 2004.

Jiang Jiehong, *The Art of Contemporary China (World of Art)*, London, Thames and Hudson, 2021.

Köppel-Yang Martina, *Semiotic Warfare. The Chinese Avant-Garde, 1979-1989. A Semiotic Analysis*, Shenzhen, Timezone8, 2003.

Lü, Peng, *A History of Art in 20th-Century China*. Paris: Somogy éditions d'art, 2013.

Meccarelli Marco e Flamminii Antonella, *Storia della fotografia in Cina. Le opere di artisti cinesi e occidentali*, Aprilia, Novalogos, 2011.

Van Assche A. (ed.), *The Monk and the Demon*, Contemporary Chinese Art, Milano, 5 Continents edition, 2004.

Wu Hung, *Contemporary Chinese Art*, London, Thames & Hudson, 2014.

Zhu Zhu, *Gray Carnival: Chinese Contemporary Art Since 2000*, Chinese Contemporary Art Series, Singapore, Springer Nature, 2023.

Attenti alla divulgazione del bello

di Sergio Giantomassi

Professore Poliarte

Accademia di Belle Arti e Design

Turismo del Comune di Ancona

C'è un filo invisibile che lega le Marche con i suoi piccoli borghi sparpagliati sul territorio e la Cina, forse perché la costa della regione è proprio ad est e, fin dall'antichità, Ancona e il suo porto è stata considerata l'Antica Porta d'Oriente.

Seguendo questo filo sottile, ritroviamo racconti di bachi allevati nelle soffitte delle case dei mezzadri, di filari di gelsi e di lavoro delle donne nelle filande fino a quando, nel secolo scorso, l'avvento delle fibre sintetiche hanno sostituito la seta e in breve cancellato la tradizionale sericoltura.

Un filo che tesse relazioni e rimanda a Padre Matteo Ricci, il gesuita maceratese sinologo che fu determinante nel dialogo tra le culture dell'Occidente e della Cina, aprendo un nuovo modo di vedere il grande paese dell'Oriente non solo come luogo dal fascino esotico ma sede di una civiltà avanzata dalla cultura millenaria. Se dunque ad un primo sguardo sembra difficile trovare un collegamento tra due luoghi dalle dimensioni diverse, quasi incommensurabili, il vasto paese cinese e la piccola regione delle Marche è proprio nel seguire un sottile filo di seta che lo si rintraccia e che rivela nelle trame intessute l'operosità delle genti, il saper fare ricco di ritualità, la propensione alla tecnologia e il proiettarsi verso il futuro.

La mostra, prima volta nelle Marche, si propone di far conoscere meglio l'arte contemporanea cinese che ha risentito della repentina industrializzazione e che si presenta senza filtri, al di là del condizionamento della classe politica, con una voce diversa da quella che ci si aspetterebbe quale frutto dei nostri stereotipi.

L'arte contemporanea espressa dagli autori presenti nell'esposizione costituisce un'opportunità per indagare nell'oggi le connessioni tra le culture di due popoli, quello marchigiano e quello cinese, legati nel tempo da un sottile filo.

Poliarte, sempre attenta alla divulgazione del bello, dell'arte e del design nelle sue poliedriche manifestazioni, ha accolto con interesse la presentazione delle opere degli artisti del grande paese cinese con l'intento di mantenere la tessitura di trame tra gli studenti, desiderosi e curiosi di indagare la creatività in ogni sua forma ed espressione, e il territorio.

Un'occasione unica per vedere dal vivo espressioni artistiche contemporanee di valore sociale e antropologico.

"L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è".

(Paul Klee)

Tendenza nazionale

di Elena Cedrola

Professor of Management and International Marketing

Dean Department of Economics and Law

University of Macerata – Italy

Nelle mie ricerche legate al business e al marketing internazionale ho analizzato vari ambiti profondamente connessi con i fenomeni artistici. Mi sono anche occupata di Cina ed economia cinese, trascorrendo numerosi periodi di studio e ricerca a Pechino presso le Beijing Normal University.

Per quanto attiene all'arte e il business, in particolare nei beni di lusso e la moda, l'avvicinamento delle imprese al mondo dell'arte, non solo come collezione, sponsorizzazione o mecenatismo, è stata una via per mantenere elevata desiderabilità e rarità dei prodotti. Entrambe minate dalla grande espansione, dal punto di vista della domanda, dei mercati asiatici. Abbiamo dunque assistito a numerosi esempi di vero e proprio co-branding tra artisti e aziende: queste ultime hanno iniziato a realizzare capsules collections e pezzi a numerosità limitata in collaborazione con artisti moderni, oppure hanno optato per il richiamo ad elementi di storia, cultura ed eredità nazionale.

L'Asia e in particolare la Cina, si sono distinte in questi ultimi anni per il consumo di prodotti di lusso, soprattutto di marchi occidentali. La pandemia da Covid 19 ha per un certo periodo interrotto il flusso di acquisti, per poi riprendere con caratteristiche differenti.

A valle della pandemia abbiamo assistito, soprattutto in queste aree, al fenomeno del revenge spending: ac-

quisti di prodotti costosi come premio per lo scampato pericolo.

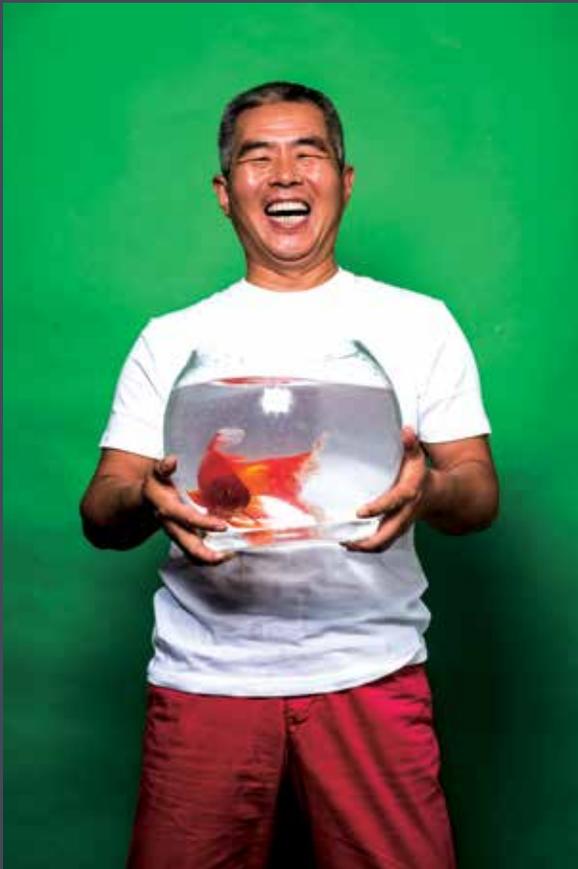
Nel contempo si è sviluppato, anche nelle giovani generazioni, il fenomeno del GUO CHAO 国潮 (letteralmente 'tendenza nazionale') che si riferisce all'aumento dei consumatori che abbracciano design culturale cinese e prodotti realizzati in Cina.

Questi due fenomeni spiegano molto bene sia l'attenzione verso i beni artistici che l'orgoglio crescente verso tutto quello che esprime l'eredità e storia nazionale. Non stupisce dunque la grande attenzione che l'arte cinese sta ricevendo, in Cina e in tutti quei Paesi che apprezzano oltre che l'espressione dell'artista, anche il retaggio culturale e l'eredità nazionale che l'opera porta con sé.

PRESENTE CINESE

gli artisti

XU DE QI



Nato a Jinan (Shandong, Cina) nel 1964, Xu De Qi, uno dei principali artisti cinesi, ha studiato alla Central Chinese Academy of Fine Arts e ha poi completato gli studi alla Shandong University, dove insegna.

Ha esposto le sue opere, che hanno raggiunto quotazioni decisamente importanti, nelle principali capitali europee tra cui Berlino, Parigi, ma anche a Miami e Città del Messico e dal 1996 nei più riconosciuti National Museums of Art of China, sia a Pechino che nello Shandong.

• nel 2010 ha partecipato alla Biennale di Sabbioneta con una sala personale e alla collettiva "Stemperando" a Roma e a Torino, alla Galleria Barbara Paci di Pietrasanta e alla Galleria Ravagnan di Venezia.

• Nel 2011 ha esposto a Miami alla Kavachnina Art Gallery con una personale dal titolo "China Flower". Nello stesso anno è presente con le sue opere al Consolato Italiano di Shanghai e alla Fondazione Sebastian di Città del Messico, e al Rocky Mountain College of Art and Design di Denver.

• Nel 2011 ad ART PARIS di Parigi.

• Nel 2012 ha partecipato al "London Olympics Fine Arts" ai Giochi Olimpici presso il Barbican Art Center di Londra e alla presentazione dei principali artisti cinesi organizzata dal National Center of Art and Culture Geor-

ges Pompidou di Parigi, a Pechino al Water Cube (Beijing 2nd Art Water Cube) e a Berlino presso il Chinese Cultural Center.

- Nel 2014 è protagonista della mostra "New Works" alla He He Gallery di Jinan e della mostra "Color of China" al National Art Museum di Hohhot in Cina e partecipa alla "Art Paris Art Fair" al Grand Palais di Parigi e ancora all'International Exhibition of Printing and Design al Grand Palais, seguita dalla Beijing International Art Fair e dalla "solo exhibition" ANDY WARHOL VS XU DE QI alla CW GALLERY di Pechino.

- Nel 2015 espone alla 56a Biennale di Venezia al Padiglione di San Marino, e nello stesso anno a una personale al Thailand Cultural Center di Bangkok Thailandia e alla mostra di nuove opere al WEST CITY TIMES INTERNATIONAL MUSEUM OF ARTS di Jinan nello Shandong Cina.

- Nel 2016 partecipa alla Ghota13 di Parma come artista ospite su invito del Consolato Cinese e della Fiera di Parma, e alla mostra alla Galleria Kavachnina di Parigi.

- Nel 2017, mostra a Barolo presso "Aula Picta", oltre alla mostra personale "Life Face and Memory of China" presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Repubblica di San Marino. Sempre nel 2017 Installazione al Raffles City of the Capitaland di Shanghai attraverso mega gigantografie delle opere dell'artista scelte come simbolo della nuova China Pop per l'inaugurazione del City Shopping Center, seguita da una mostra singola al Phoenix-Hanzhang Art Space di Pechino.

- Nel 2019 partecipazione alla fiera d'arte Baaf e mostra collettiva "China Art Now" progetto artistico a Palazzo Sant'Elia di Palermo. (Italia) video.repubblica.it/edizione/palermo.

Durante quest'anno partecipazione alla 58a Biennale di Venezia Friendship Project Palazzo Bollani (Italia) Mostra al Coral Spring Museum of Art, Coral Spring.(Fl Usa)

"China art now". ArtVerona15 fiera d'arte contemporanea a Verona (Italia). Catania,Palazzo delle Culture mostra collettiva "Cina arte in movimento e le opere polinesiane di Gauguin" IT. Shandong Academy of Art and Crafts "New Horizons" mostra personale Shandong Cn.

- Nel 2021 mostra personale Shanghai - Pechino

- Nel 2023 Jinan International Biennial Shandong Art Museum "A world of Coexistence" Jinan CN

- Nel 2023 "China the new Frontier of Art" Fabbrica del Vapore Milano Italia con il patrocinio del comune città di Milano IT.

Attualmente è impegnato in varie mostre a Pechino e Shanghai. "L'opera di Xu De Qi, partita da un realismo esistenziale, è arrivata negli ultimi anni a una personale forma di Pop Art cinese di stampo giocoso e gioioso piuttosto che critico e impegnato come la Pop Art cinese degli anni Novanta.

La sua opera è impregnata di quella gioia di vivere e di quella felicità per il benessere raggiunto nella Cina contemporanea che rivendica ormai il ruolo che ricopre anche nel mondo dell'arte. Gli stereotipi del "Super Mao" o delle felici ragazze cinesi, che sono la parte principale della sua opera, raccontano proprio questa fase della realtà di un popolo che sta entrando da protagonista essenziale nel consenso internazionale. Le sue "Chinese Girl" e "Fish Girl" sono l'emblema di un ritrovato benessere e di una felicità di vita che si trasferisce dai suoi dipinti all'anima dello spettatore. Già presente in grandi rassegne internazionali come la Biennale di Venezia e in prestigiosi appuntamenti con la Journée Rencontre tenutasi al Centre Pompidou, Xu De Qi è quindi annoverato tra i grandi maestri cinesi della pittura contemporanea".

Dal 2014 è rappresentato da Madeinartgallery.



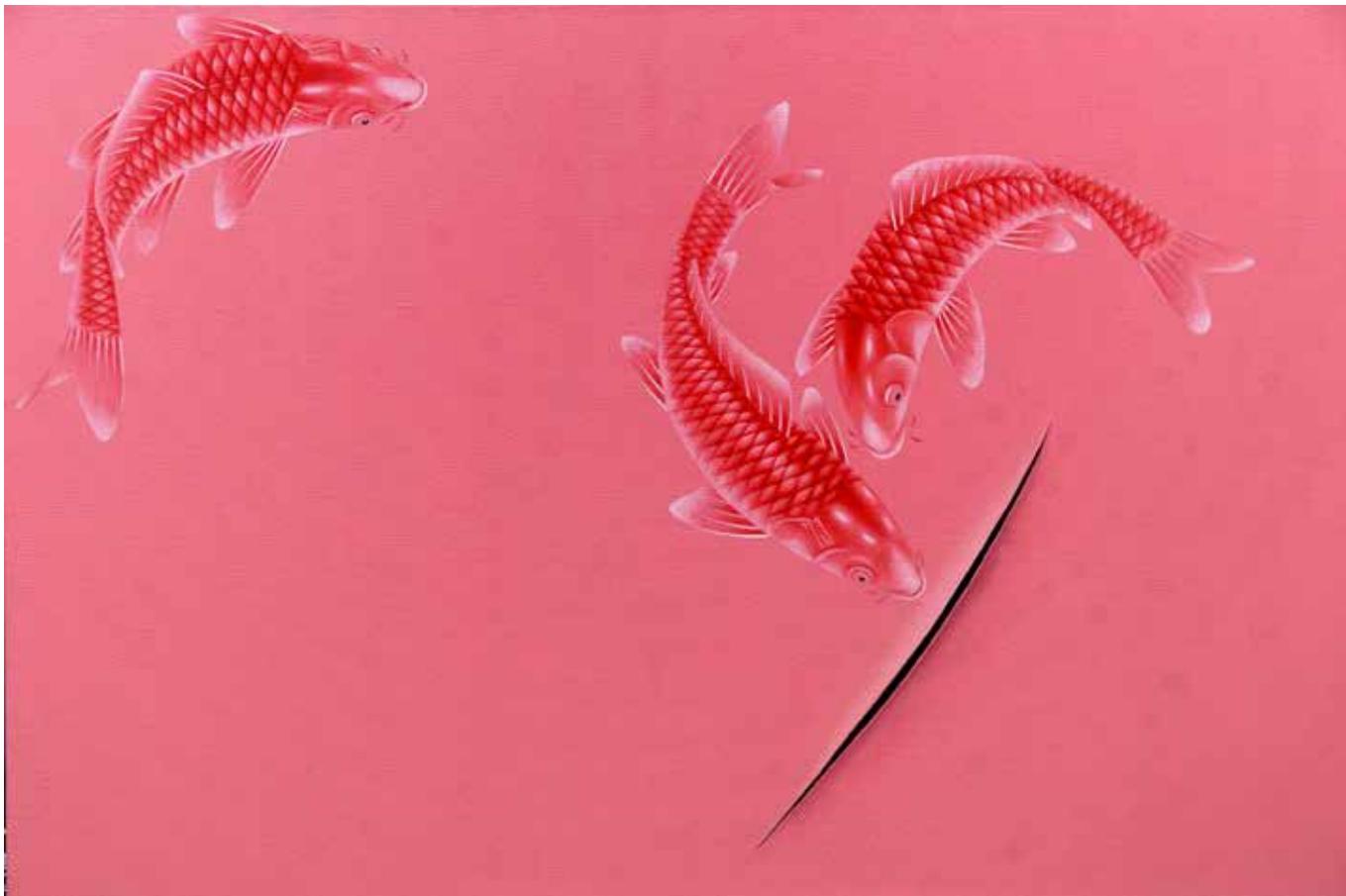
Xu De Qi
"Chairman Mao"
2010
120x156cm
Olio su tela



Xu De Qi
"Chairman Mao"
2010
120x156cm
Olio su tela



Xu De Qi
"Fish Girl"
2015
170x210cm
Olio su tela
Collezione privata



Xu De Qi
"Pay My Respects to Fontana"
2019
100x150cm
Olio su tela



Xu De Qi
"Ren Min Bi"
2013
210x120 cm x5
Olio su tela





Xu De Qi
"The Beauty and The Pet"
2018
100x150 cm
Olio su tela



Xu De Qi
"Beauty And The Beast"
2019
150x210cm
Olio su tela



Xu De Qi
"China Girl 24002"
70x90cm
2024
Olio su tela



Xu De Qi
"China Girl 24005"
2024
70x90cm
Olio su tela



Xu De Qi
"China Girl 24001"
2024
70x90cm
Olio su tela



Xu De Qi
"China Girl 24003"
2024
70x90cm
Olio su tela

CHEN WENLING



Come artista professionista, Chen Wenling (Cina, nato nel 1969) è uno degli artisti più rappresentativi dell'arte contemporanea cinese che gode di una buona reputazione nel mondo. Crea principalmente sculture e si è anche cimentato in installazioni, pittura, fotografia, calligrafia contemporanea. Noto come un mago magico-realista della scultura, è anche un pioniere di sculture pubbliche contemporanee su larga scala.

Con straordinaria creatività, immaginazione e completezza, ha creato una varietà di sculture che sono semplicemente eccezionali e significative. Le sue opere d'arte rappresentative includono: serie Red Memory; serie Happy Life; serie China Scene; serie City Bull; serie Grace of My Heart, ecc. Ha partecipato a importanti mostre sia nazionali che estere più di cento volte.

È stato premiato consecutivamente come "Top Ten Chinese Sculptors" da Arton.net. È il primo artista in Cina ad aver vinto il Public Art Prize nella settima mostra d'arte "Sculpture by the Sea" a Perth, Australia, e gli è stato conferito il titolo onorario di "Chinese-Australian Art Ambassador" dall'Ambasciata australiana.

Le sue opere d'arte sono state collezionate da importanti organizzazioni pubbliche come il National Art Museum of China, il CAFA Art Museum, l'Houston Museum of Fine Arts, il Doosan Art Center in Danimarca, la National Art Gallery of Korea, il Melbourne Museum.

Dal 2020 è rappresentato da Madeinartgallery.



Chen Wenling
"Happy Life"
2006
58x39x28cm
Bronzo verniciato

MA YUAN



Nato nel 1959, Tianjin (Cina). Nel 1982 Ma Yuan si è laureato alla Tianjin Academy of Fine Arts e nel 1991 si è laureato come membro della quinta classe di studenti di pittura a olio della Central Academy of Fine Arts.

Nel 2002 ha viaggiato in sette paesi europei in tour accademico come artista ospite su invito del Dipartimento d'arte della Cancelleria austriaca.

Attualmente Ma Yuan è professore, direttore del primo studio e supervisore degli studenti del master del Dipartimento di pittura alla Tianjin Academy of Fine Arts. È anche membro della China Artists Association e della China Oil Painting Society.

MOSTRE PERSONALI

2015 The Ma Yuan Method, Biennale di Venezia, Padiglione della Repubblica di San Marino.

2012 My Own Method, Exhibition Center, Tianjin Academy of Fine Arts, Tianjin, Cina.

2011 Seeing Clearly, Zhongde Art Gallery, Shenzhen, Cina.

2010 The Gate of All that is Subtle and Wonderful, Shiyuan Gallery, Baima Temple, Luoyang, Cina

Looking at Mahesvara, Zhongde Function Hall, Xining, Cina

Flowing Water Can Pierce Stone, Zhongde Function Hall, Xining, Cina

MOSTRE COLLETTIVE

2015 The Ma Yuan Method, Venice Biennale, San Marino National Pavilion, Venice, Italy

2014 Art Without Borders – Buddha is Everywhere, The Way is in Every Step, Baima Temple, Luoyang, China

Art Without Borders – Turn. Ma Yuan, Song Yongping Contemporary Art Exhibition, Baima Temple, Luoyang, China

2012 Chinese Art Exhibition, Royal College of Art, London, UK

Auctions

2009 Dust, silk screen version, image 5/17 30.5 x 46.5 x 56cm, 2007 HOSANE Shanghai

One Candle, image, silk screen version 6/7 50 x 50 x 2cm, 2007 China Guardian Auctions (Spring) Beijing

2008 Dust silk screen version, image 6/17 30.5 x 46.5 x 56cm, 2007 China Guardian Auctions (Spring), Beijing

1997 Sacrificial Dance, oil painting on canvas, 100 x 100cm, 1993, Rongbaozhai Auctions, Beijing

Dal 2016 è rappresentato da Madeinartgallery.

Esiste, nel mondo dell'arte, un luogo appartato, magico, in cui albergano artisti che non inseguono la fama, la notorietà tout-court, la ricchezza, ma abitano un mondo fatto di poesia, di pace interiore, di riflessione sul grande tema, "chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo".

Seguo Ma Yuan da molti anni, e in lui ho trovato l'eleganza, la sobrietà, la profondità di pensiero che, raramente, ho trovato nella maggior parte degli artisti e credo che lui e il suo lavoro, siano parte di questo mondo magico, appartato, in cui artisti dalla rara intelligenza, albergano a pieno diritto.

Un mondo che vede personalità diverse, come ad esempio Alfred Jarry, Henry Michaux, Michel Sempour, Jean Arp, Eduardo Chillida, e molti altri, far parte di un mondo a se, imbevuto di una merce rara, una sorta di materia, sempre più oscura, la POESIA.

Il lavoro di Ma Yuan è imbevuto, conglobato, intrecciato di quell'afflato poetico che è la sostanza ignota del nostro mondo, il motore propulsivo e sconosciuto della nostra stessa esistenza, senza la quale, saremmo ben poca cosa. Certo la sua visione buddhista del mondo è una delle costanti direzioni del suo pensiero e tutto il suo lavoro, pur guardando al presente, alla società contemporanea, con occhio critico e severamente indagatore, non è mai disgiunto da una delicatezza poetica e dall'attenzione per il mondo che ci circonda.

Il lavoro di Ma Yuan non è mai urlato, non è mai volgare, è sempre sussurrato, intessuto di delicatezza, di una intensa visione poetica. Un'opera di Ma Yuan è una compagna dell'anima, una visione rilassante e meditativa, di cui sarebbe bene essere parte.

A questo aspetto si aggiunge la grande capacità tecnica di Ma Yuan che trova, nelle sue superbe installazioni la sua consacrazione ed è uno degli elementi, imprescindibili, del suo lavoro, così raffinato ed elegante, da lasciare fortemente coinvolti gli spettatori, basti per questo citare quella realizzata per la Biennale di Venezia del 2015.

In Ma Yuan, vi è un andirivieni di pensieri e la totale mancanza di una visione puramente e disciplinatamente commerciale del suo lavoro, tutto teso invece a quella ricerca di una libertà espressiva, nel solco del pensiero di Alfred Jarry ...

*"una cieca e inflessibile mancanza di disciplina,
in ogni tempo, costituisce la vera forza di tutti gli
uomini liberi"*

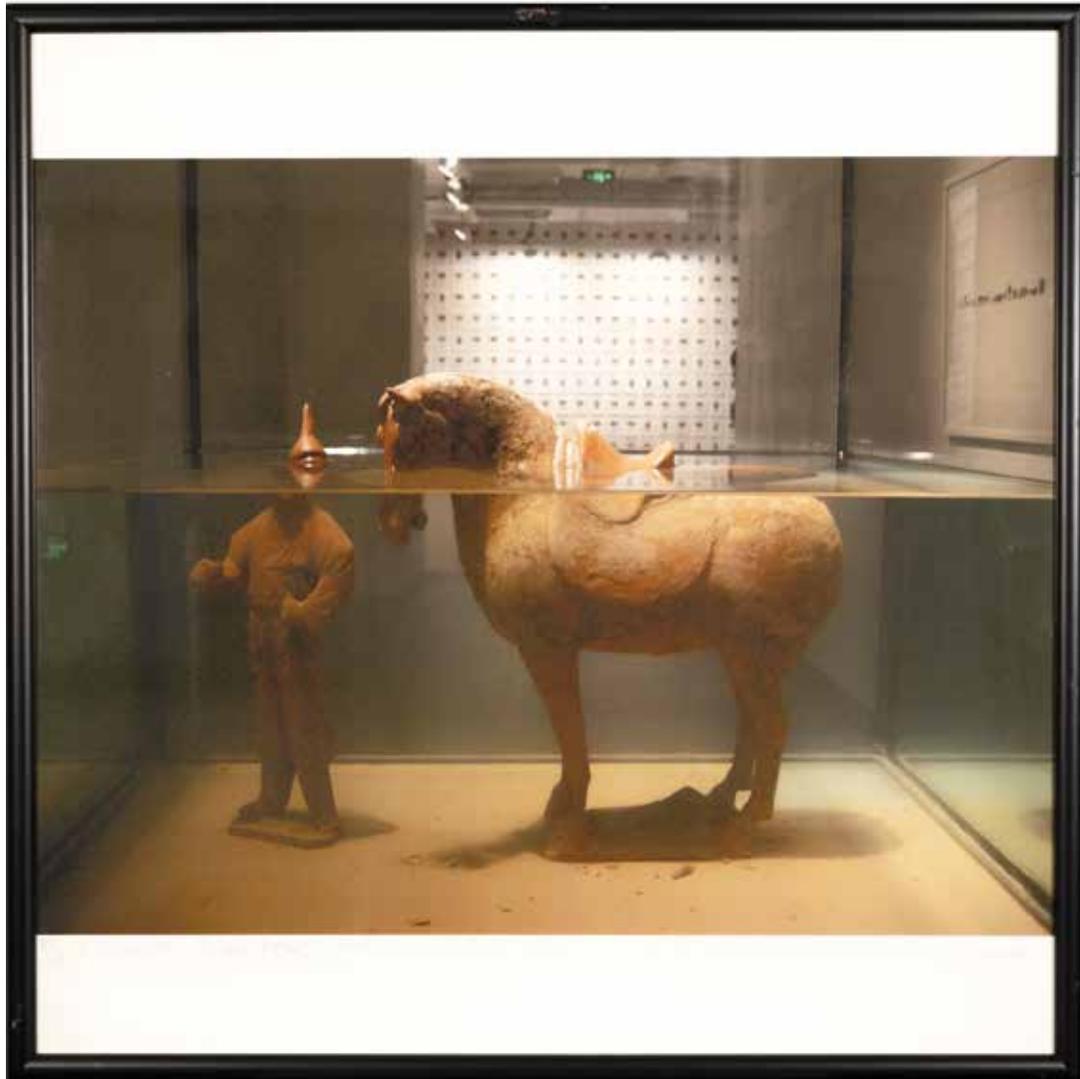
Vincenzo Sanfo



Ma Yuan
"Ceremony Installation Useless Effort"
2008-9-9- ore 9
42x29
Stampa su cartoncino



Ma Yuan
"Game Art VS GO CULTURE"
2023
cerimonia performance
Sequenza fotografica stampata su cartoncino
misure varie



Ma Yuan
"Useless Effort"
2008 series edition 5/12
50x50cm
Stampa fotografica su carta di riso

Ma Yuan
"Game ART VS GO CULTURE"
2023
Stampa fotografica su cartoncino





Ma Yuan
"Ceremony Installation Useless Effort"
2008-9-9- ore 9
42x29
Stampa su cartoncino

QIAN WU



Nato a Xiamen, Cina, ha iniziato ad interessarsi di arte fin da giovanissimo. Si è laureato presso il Dipartimento di Analisi Sociale e Culturale della New York University e ha conseguito un master presso il Weatherhead East Asian Institute della Columbia University. Dal 2011 al 2016 ha studiato presso l'Art Students League di New York. Ha completato il primo corso di ricerca avanzata sull'arte astratta presso la Central Academy of Fine Arts nel 2020 e ha lavorato come visiting scholar presso la China National Academy of Painting dal 2021 al 2022.

Qian Wu ha ricevuto il 10° Most Achieved Chinese Awards (MACA), il 3° Anren Biennale Young Artist Award, il 3° Powerlong Art Recognition Award, il 13° Top Ten Outstanding Chinese American Youth Award. È stato selezionato per Forbes China·Global 100 Outstanding Chinese (2022), Forbes 30 Under 30 China list (2021), il 1° "Outstanding Youth of Sustainable Development", l'Annual Young Artist del "Robb Report Best of the Best" (2020). Ha tenuto mostre personali in città come New York, Venezia, Shanghai e Shenzhen.

La creazione di arte contemporanea richiede non solo immaginazione, ma anche l'audacia di andare oltre l'immaginazione. Oltrepassare i confini delle tecniche
Tempo e spazi

Rompere i limiti tra diversi contesti culturali

Utilizzare le opere d'arte per riflettere il mondo interiore dell'artista

La "Serie Blu"

È il mio primo tentativo con il colore "blu".

La fusione di espressione astratta e materiali completi in una tonalità blu fa sì che ogni blocco e linea si intreccino e si scontrino tra loro come se suonassero una sinfonia.

Ero solito dire che i miei dipinti sono come sinfonie su un foglio di carta e danza moderna in statica.

Non devi capirli, devi sentirli.

Ecco come interpreto "Immaginazione".



Qian Wu
"Untitled-2"
2022
80x40x4 cm
Tecnica mista su carta



Qian Wu
"Untitled"
2022
80x40x4 cm
Tecnica mista su carta

SONG YONGPING

Nato nel 1961 nella provincia di Shanxi, Cina. Laureato presso il Dipartimento di pittura della Tianjin Fine Arts Academy. Attualmente residente a Pechino e docente presso il Dipartimento di arti e design della Beijing University of Agriculture

Mostre personali

2018 "Money Hostage" Whitebox New York

2018 "New York Days – 100 Series" Whitebox New York

2015 "Song Yongping's Print Symposium", Land Salzburg, Austria

2015 Progetto amicizia Evento speciale Mostra di Song Yongping Venezia Italia

2015 Song Yongping, Song Yongping's Latest Woodcut Prints, China Institute of Woodcuts, Pechino

2014 Song Yongping, MONEY!, Central University of Finance and Economics, Art Space 39, Pechino

2013 Song Yongping Potential Violence, Galleria della Tianjin Academy of Fine Arts, Tianjin

2013 Evento collaterale del 55a Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia Voice of the Unseen/Arte indipendente cinese 1979-oggi.

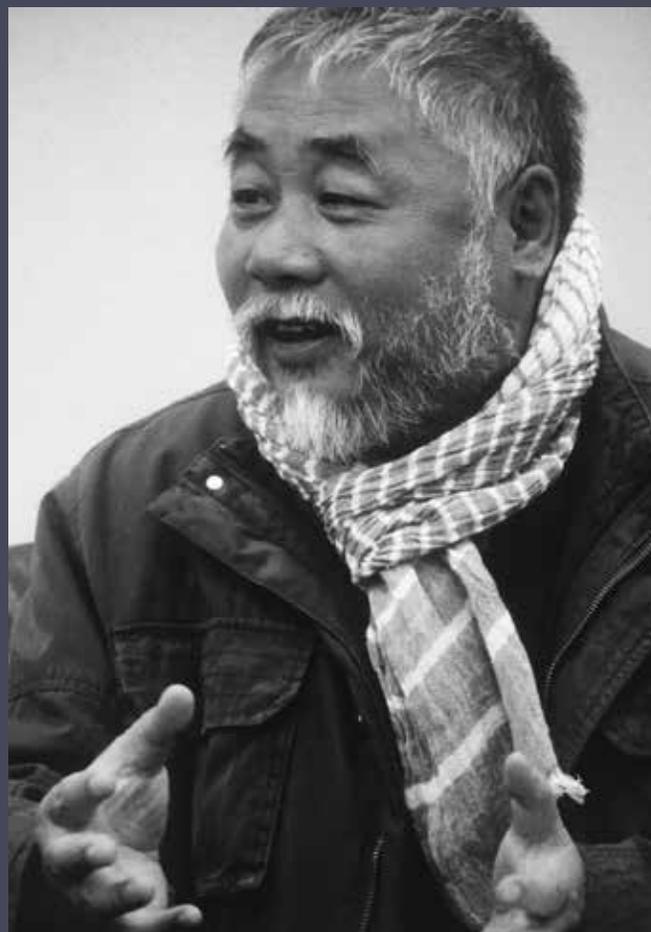
2012 SEEING LANDSCAPE KunstCentret Sikeborg Bad

2010 Mostre collettive dal 2000 al 2009 Pechino Shanghai Guangzhou Cina

2009 Song Yongping 2009, Soobin Art Int'l Singapore

2007 Song Yongping 2007, Hanart T Z Gallery, Hong Kong

2004 Museum of Modern Art



2003 A Strange Heaven: Chinese Contemporary Photography, Galerie Rudolfinum, Praga, Repubblica Ceca

2002 The 1st Guangzhou Triennial: Reinterpretation: A Decade of Experimental Chinese Art, Guangdong Museum of Art, Guangzhou, Cina

2001 The 2nd Asia-Pacific Art Biennial, Genova, Italia

2001 Hot Pot, Kunsternes Hus, Oslo, Norvegia

1999 Global Conceptualism: Points of Origin: 1950s-1980s, Queens Museum, New York, Stati Uniti

1999 1999 Art China, LIMN Gallery, San Francisco, Stati Uniti

1999 Chinese Art Exhibition, Zurigo, Svizzera

1999 Representing the People, Chinese Art Centre, Regno Unito

1999 Dialogue, Beijing International Art Gallery; TEDA Contemporary Art Museum, Tianjin

1998 Inside Out, New Chinese Art, Asia Society Galleries, New York, P.S.1 Contemporary Art Center, New York, Stati Uniti; in tournée a San Francisco, Messico, Seattle, Canberra e Hong Kong fino al 2000

1997 Two Brothers' Views of Hong Kong, Hanart T Z Gallery, Hong Kong

1991 90s Art Biennial, International Convention Center, Guangzhou, Cina

1991 Song Yongping Painting Exhibition, The Gallery of Beijing Concert Hall, Pechino

1989 Chinese Contemporary Art Exhibition, China Art Museum, Pechino, Cina

1989 Urawa International Woodblock Print Exhibition, Urawa, Giappone

1986 Modern Ceramics Exhibition, Taiyuan Cina

1984 Seven Artists Modern Art Exhibition, Taiyuan Cina

Dal 2016 è rappresentato da Madeinartgallery

Appartenente al novero di quegli artisti che hanno avuto il coraggio, a suo tempo, di aprire la strada all'arte cinese contemporanea, creando l'esperienza di "Avant-Garde" una sorta di spartiacque per il mondo dell'arte cinese è indubbiamente una grande medaglia al merito.

Song Yon Ping, nel segno di questo suo passato procede quindi spedito e senza guardarsi indietro, nella direzione di una sperimentazione continua e inesauribile, forte di una fonte di ispirazione innata nel suo inconscio. Gli ultimi lavori, della serie Okinawa, all'apparenza gioiosi, disimpegnati, sono la summa di un percorso che parte da lontano e che lo ha visto affrontare, in maniera critica e documentale, buona parte della sua vita.

Di cui la impietosa serie fotografica, My Parent, è una tappa importante, tanto da essere entrata nelle collezioni del Getty Museum e del Moma di New York, essendo qualcosa di impossibile da dimenticare, rimanendo fortemente impressa, come una sorta di cronaca familiare che, con la sua cruda realtà, racconta la Cina pre e post Mao.

Non da meno lo sono i lavori successivi, in parte rilevati da una forma pittorica volutamente sgraziata e a suo modo, espressionista, che colpisce direttamente chi guarda, non lasciandolo indifferente.

Caratteristica questa di tutta l'opera di Song Yon Ping che con la sua capacità di sorprendere ha trovato il suo modulo, il suo metodo, che è quello di non essere mai quello che ti aspetti ma bensì di essere un artista teso in un continuo divenire.

Song Yong Ping, come Picasso, archivia i modi del passato per andare oltre e, dopo le provocatorie performance realizzate con il fratello, nei lontani anni ottanta e successivamente con la serie My Parents, e Dollars prosegue oggi la sua instancabile ricerca con questa sorprendente raccolta di opere della serie OKINAWA. Serie che prosegue, il recente sguardo di Song Yon Ping sul consumismo avendo come leit motif l'opulenza, la ricca opulenza di un mondo che perde rapidamente il senso del proprio valore, storico, sociale, umano, guardando e dando valori a simboli, marchi, e loghi che rimandano alla frenesia di una società sempre più tesa al consumismo e all'apparire, anziché all'essere.

Ecco con questi recenti lavori, Song Yon Ping dimostra di non essere solo un artista, ma il campanello d'allarme della nostra società, il grillo parlante della nostra coscienza, spesso inascoltata.

Vincenzo Sanfo



Song Yongping
"A happy family"
2016
80x120cm
Olio su tela



Song Yongping
"We are all big country people"
2024
70x90cm
Tecnica mista su tela



Song Yongping
"My parents"
1998-2001
37x200 cm
Stampa digitale





Song Yongping
"The light of Hope" 2015
80x60cm
Olio su tela

DONG RI HUANG HUN

Xie hua luo chuang shang.

Ma zhong sheng you yang.

Wu jie ting yaan qing

Zhong ju tan zhuo pang.

You ren si fang lai

Wang jing tong chai men

Tian ci jin han tu jiang

Gen zhi → guang shu

Lü ren qiao ru nei:

Yüe kan an shen shang

Hu jian guang ming chu

Mian bao tian jiou Xiang



Song Yongping
"Money!"
2014
38x54 cm
Serigrafia



Song Yongping
"A clear sky"
2018
200x340 cm
Olio su tela



XIAO LU



Xiao Lu è stata la prima artista performativa donna in Cina. La sua performance, quando ha girato il suo lavoro Dialogue alla China/Avant-garde Exhibition del 1989 al National Art Museum of China/Beijing, ha attirato l'attenzione del mondo e della società cinese.

Per Xiao Lu, l'arte esprime la verità di questo momento, oltre a essere un percorso di intuizione, percezione e incertezza.

Le sue prime serie di opere performative, come Dialogue (1989 / National Art Museum, Pechino, Cina/ Cina/ Avant-Garde), Sperm (2006 / Yan An kangda Hotel, Cina / Long March Project - Yan An), Wedlock

(2009/Wall Art Museum, Pechino, Cina/Twenty-year Anniversary of China/Avant-Garde Exhibition 'Documentary Exhibition), Drunk (2009 / La Bellone, Bruseel, Belgio / Donne e performance), nascono tutte da emozioni individuali. Tuttavia, l'incontrollabile apertura di queste opere divenne il momento clou di questo periodo nella sua arte.

Successivamente, il nuoto nudo, in definitiva inaspettato, di Purge (2013/Museo Diocesana di Venezia, 55^a Biennale Arte 2013, Italia / Canal Grande), eseguito alla cerimonia di apertura della mostra collaterale "Canal Grande" alla Biennale di Venezia, provocò un dibattito a tutto campo sull'uguaglianza di genere e la libertà individuale nell'arte contemporanea. Da allora, l'attenzione di Xiao Lu si è gradualmente spostata dall'emozione a un campo più ampio in opere come One (2015 / Valand Academy of Fine Art, Gothenburg, Svezia / Live Action 10 - Gothenburg), Money Laundering (2015 / Red Store Bay, Gothenburg, Svezia/Live Action 10 - Gothenburg # Live Time), People (2016/KCCA, Pechino, Cina / Beyond Action), Poetic Code (2016 / Longyerabyen, Svalbard /Arctic Action), Polar (2016 / Denmark Cultural Centre, Pechino, Cina / Beijing Live 1).

È stata tra i settanta artisti contemporanei cinesi più influenti al Guggenheim di New York con la grande mostra "Art and China after 1989 - Theater of the World" nel 2017 con un artista solista.

A luglio 2019 ha esposto alla Tate Modern di Londra (Regno Unito) con "Xiao Lu e Niki De Saint Phalle". Nell'ottobre 2019 è stata invitata alla riapertura del Moma (NY) come ospite per la sua importante opera "Dialogue" all'interno della collezione permanente del Moma. Attualmente sta realizzando opere con messaggi socio-politici altamente personali e forti. Dal 2016 è rappresentata da Madeinartgallery.



Xiao Lu
"Money Laundry"
2015
85,5x164x5 cm
Tela stampata e trattata a mano dall'artista
edition 18/60

XING JUNQIN



Nato a Shouyang, provincia dello Shanxi nel 1960, reclutato appositamente nel 1979, laureato presso l'Accademia d'arte dell'Esercito popolare di liberazione nel 1989, laureato presso il Dipartimento di pittura a olio dell'Accademia centrale di belle arti nel 1993, trasferito all'Art and Creative Studio dell'Aeronautica militare della regione militare di Pechino nel 1995, ha tenuto la mostra personale "Xing Junqin Military Themes" al National Art Museum of China nel 1997. Nello stesso anno, ha vinto il primo premio della nuova letteratura e opere d'arte dell'Esercito popolare di liberazione e il primo premio della 70a mostra nazionale dell'Esercito popolare di liberazione. Nel 2000, è andato in Europa con una delegazione di artisti cinesi per studiare l'arte. Nel 2001, ha rappresentato la Cina alle Nazioni Unite e l'opera ha vinto il più alto riconoscimento dell'UNESCO International Art Creation Camp tenutosi in Vietnam.

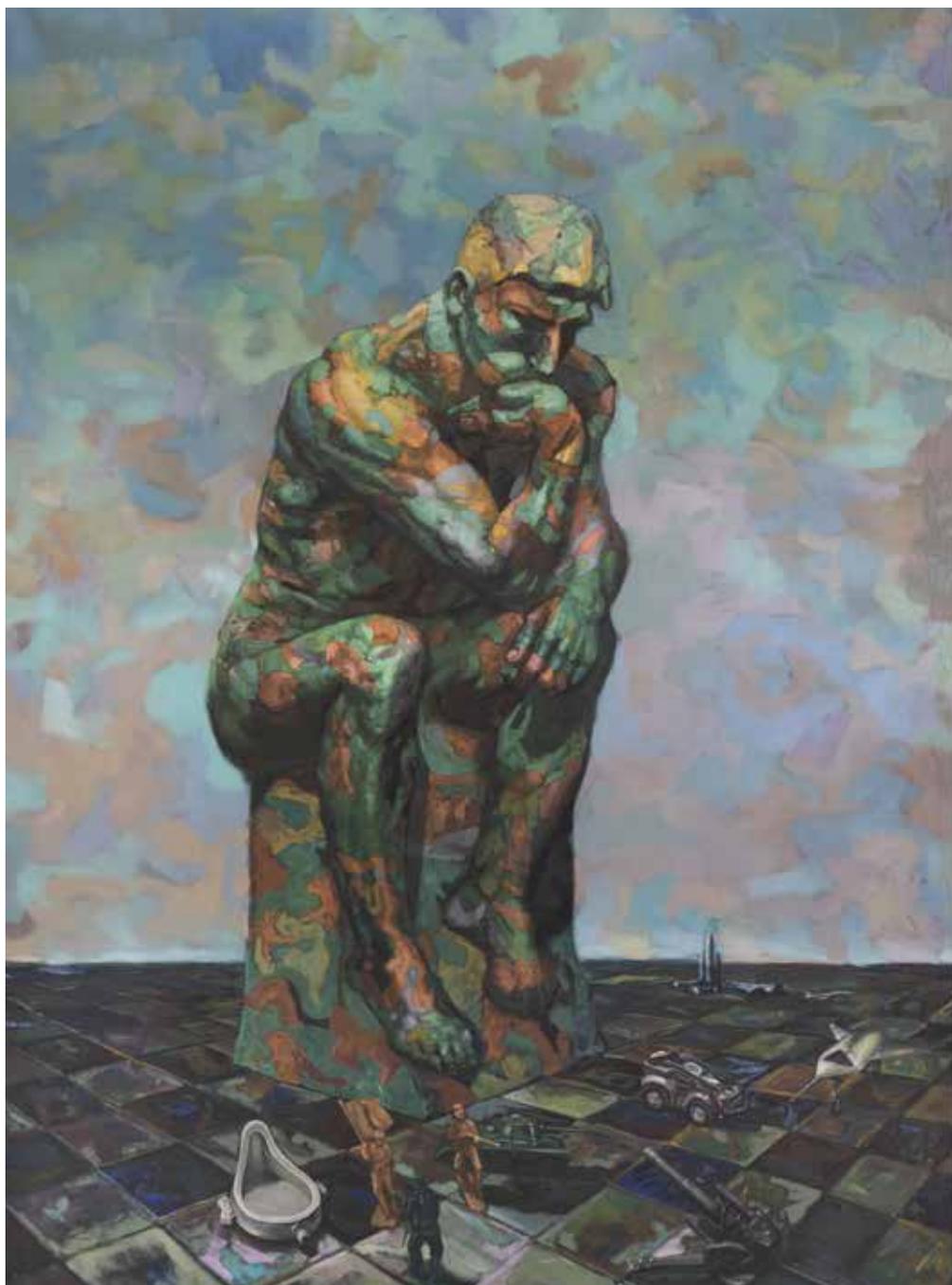
Nel 2002, è stato invitato alla School of Fine Arts dell'Università del Nuovo Galles del Sud in Australia come studioso e docente in visita, e ha tenuto una mostra congiunta con il Preside dell'Accademia, il Professor Ian Howard, la cui cerimonia di apertura è stata presieduta dall'ex Primo Ministro Kevin Rudd. Dopo di che, ha tenuto diverse mostre congiunte con il Preside Howard a Sydney, ed è stato invitato a tenere lezioni e creazioni presso l'Australian Defense Academy. Nel 2008, è andato in Russia per un'ispezione con una delegazione di artisti. Nel 2002, ha costruito il suo studio nel 798 Art District, che è stato visitato dall'ex Segretario generale delle Nazioni Unite, la Sig.ra Annan, dal Primo Ministro e Ministro della Cultura austriaco, dal Presidente dell'American Art Foundation, dal Presidente dell'Italian Art Foundation, dal Segretario generale dell'Australia-Australia Council, ecc. Ha anche accettato interviste da German TV 1, Australia ABC TV, Hong Kong TV, CCTV e China Education TV. È il primo pittore militare che ha introdotto con successo l'arte militare cinese nel mondo. Le sue mostre si sono tenute in successione al National Art Museum of China, alla Padua Dante Gallery in Italia, alla Pioneer Art Gallery di New York, USA e alla Miami Art Fair. Le sue opere sono state collezionate dal National Art Museum of China, dal Chinese Military Museum, dal Chinese Anti-Japanese War Memorial, dall'Australian National Defense Academy, dalla Padua Art in Italia e da istituzioni artistiche e collezionisti personali di Stati Uniti, Francia, Giappone, Hong Kong, Taiwan, Singapore e Malesia. È stato anche creatore dell'Art Creation Room dell'Air Force, membro della Chinese Artists Association, professore ospite presso la CAFA dell'Università del Nuovo Galles del Sud, pittore presso la People's Liberation Army Art Creation Academy, professore ospite presso lo Shanxi Jinzhong College, pittore illustre presso la Dalian Academy of Painting, artista presso il Military Museum of Chinese People's Revolution.

Principali mostre

- 2018 "Trade Art War", with Ian Howard, Dean of CAFA, University of New South Wales, Australia.(Ningbo)
- 2017 National Art Exhibition for the 95th Anniversary of the Founding of Army Participated in the work "Honest · City".
- 2016 "Light of Chinese Civilization" in Russian Chinese Contemporary Art Exhibition. (St. Petersburg)
- 2016 "The Birth of Beijing 798 (2002-2006)".(Beijing)
- 2016 Military Art Exhibition Commemorating the 80th Anniversary of the Red Army's Long March.(Jury)
- 2016 Commemorate the 80th Anniversary of the Long March of the Red Army. (Beijing)
- 2016 Major National Historical Theme Creation Project. (Ningbo)
- 2016 Hainan International Biennale. (Hainan)
- 2015 "One Belt One Road" Exhibition. (Beijing)
- 2015 "Enriched Xinjiang" Exhibition. (Beijing)
- 2015 Anti-Fascist 70th Anniversary Exhibition .(Russia)
- 2014 Birmingham Art Exchange Project. (UK)
- 2014 The Romance of Hobo-Xing Junqin Solo Exhibition .(Beijing 798)
- 2014 "Dream of a strong army" All-Army Art Exhibition. (Jury, National Art Museum of China)
- 2013 "Boundary" with the Dean of CAFA, University of New South Wales, Australia .(Sydney)
- 2012 "The Painting Says Australia" Chinese Artists Group Exhibition. (Sydney)
- 2012 National Art Exhibition of the 85th Anniversary of the Founding of the Army .(Jury)
- 2011 Participated in the Shanghai Art Museum Exhibition.
- 2011 Participated in the "Dynamic History" Military Art Exhibition.
- 2010 Beijing Times Art Museum "Consumer Image Art Exhibition".
- 2010 Beijing Times Art Museum "Blots" Contemporary Artists Group Exhibition.
- 2010 Selected as a national major historical theme creation project and exhibition.
- 2009 Chinese Contemporary Art Exhibition for the 10th Anniversary of the Return of Macao.
- 2009 Hong Kong and Macau People's Liberation Army Fine Arts Exhibition.
- 2009 Military Art Exhibition for the 60th Anniversary of the Founding of the People's Republic of China.
- 2009 Australia Chinese Contemporary Artists Group Exhibition.
- 2009 Shanghai Liu Haisu Art Museum "Red Memory" Invitational Exhibition.
- 2009 Asian Six Nations Contemporary Art Exhibition.
- 2008 798 Contemporary Art Exhibition.
- 2008 Curated "Industrialization Painting" Contemporary Art Exhibition. (798 Art District)
- 2008 New Beijing Old Beijing Camouflage Scheme Solo Exhibition.
- 2008 Miami Art Fair Solo Exhibition.
- 2007 Italian Contemporary Art Exhibition "Made in China". (Padua Richard Gallery)
- 2007 Participated in the planning and participation in the International Art Exhibition of Today Art Museum "Lips and Teeth Chill".
- 2007 "Military Soul" Military Art Document Exhibition.
- 2007 Chinese People's Liberation Army 80th Anniversary Art Exhibition.
- 2006 "Camouflage Story" Solo Exhibition, 798 Pioneer Gallery, New York.
- 2006 "Camouflage Romance" Solo Exhibition, 798 Anne Gallery, Beijing.
- 2006 "Made in China" Joint Exhibition in Padua, Italy.
- 2006 China Contemporary Art Exhibition.
- 2005 "Up and Down the River" New Era Chinese Oil Painting Art Exhibition.
- 2005 Joint exhibition "Just in Case" with the Dean of the School of Fine Arts, University of New South Wales, Australia. (Sydney)
- 2005 Beijing "Jiang" Art Center Contemporary Soldiers Joint Exhibition.
- 2004 Beijing First Biennale of Chinese Architecture.
- 2004 Shanghai Military Art Exhibition.
- 2003 Beijing Biennale, Outer Exhibition. (Beijing)
- 2003 Beijing "798" "You can touch, you can't touch" joint exhibition.
- 2002 Joint exhibition "Ideal Bridge" (Sydney) with the Dean of CAFA, University of New South Wales, Australia.
- 2002 The Seventh Military New Art Exhibition.
- 2002 Solo Exhibition at the Australian National Defense Academy. (Canberra)
- 2001 Vietnam UNESCO "Peace\Friendship\Homeland" Art Exhibition.
- 2000 20th Century Oil Painting Exhibition.
- 1999 National Exhibition for the 50th Anniversary of the Founding of the People's Republic of China.
- 1999 Melbourne "War Myths and Memories" Art Exhibition.
- 1998 Chinese Landscape Painting and Oil Painting Landscape Comparison Exhibition.
- 1997 National Exhibition of the 70th Anniversary of the Founding of the Army.
- 1997 National Art Museum of China Solo Exhibition.
- 1996 Hong Kong Chinese Art Exhibition.
- 1994 The 8th National Art Exhibition.
- 1992 90s Art Exhibition.
- 1991 Austrian Chinese Contemporary Art Exhibition.
- 1990 China Silk Road Art Exhibition.
- 1989 China Great Wall Art Exhibition.
- 1987 National Exhibition of the 60th Anniversary of the Founding of the Army.
- 1987 Southern Front Art Exhibition.



Xing Junqin
"Still Life"
2019
100x85x 4 cm
Acrilico su tela



Xing Junqin
"The Romance of Rodian Thinker"
2006
230x170
Olio su tela



Xing Junqin
"Tree Shadows"
2019
80x80 cm
Acrilico su tela



Xing Junqin
"Tree series 5"
2018
120x100
Acrilico su tela

ZHANG HONG MEI



Nata a Peng Lai (Shandong, Cina) nel 1973, Zhang Hong Mei, considerata dalla critica la "poetessa del colore", ha studiato presso l'Accademia di Arti e Design Tsinghua University a Pechino e attualmente insegna all' Accademia di Belle Arti dello Shandong.

Ha esposto le sue opere nelle principali capitali tra cui Berlino, Parigi, ma anche a Miami, Londra e Denver.

- nel 2009 esposizione al Shan Dong National Art Museum dello Shandong.
- nel 2010 ha partecipato alla Biennale di Sabbioneta e alla Galleria Kavachnina a Miami.

- nel 2011 ha esposto alla Water Cube di Pechino e a Denver al Rocky Mountain college of Arts. Nello stesso anno era presente con le sue opere alla Sebastian Foundation a Città del Messico;
- nel 2012 ha partecipato alla "London Olympic Fine Arts" in occasione dei Giochi Olimpici presso il Barbican Center e alla presentazione dei principali artisti cinesi organizzata dal Centro Nazionale d'Arte e di Cultura Georges Pompidou;
- nel 2013 è stata la protagonista di una personale a Barolo presso lo spazio Aula Picta, e in esposizione a Madrid.
- nel 2014 ha partecipato alla "Art Paris Art Fair" presso il Grand Palais di Parigi e nello stesso anno a HohHot nel Museo d'arte Nazionale (Cina)
- nel 2015 ha esposto alla 56° Biennale di Venezia "Friendship Project" Repubblica di San Marino con una monumentale opera di 12mt negli straordinari spazi dell' Ateneo Veneto e nello stesso anno a Sordevolo con 12 collage ispirati alla Passione;
- nel 2015 i suoi lavori diventano il brand per l' etichetta del vino Barolo in esemplari numerati.
- nel 2016 ha partecipato al Ghota13 a Parma oltre a Pechino e Jinan. Sempre nel 2016 è stata proclamata donna dell' anno dello Shandong.
- nel 2017 Miafair Milano fiera internazionale d'arte di fotografia e dell' immagine in movimento
- nel 2017 esposizione personale "Beyond Painting" museo Shan Dong Museum, Jinan Shandong.

- Nel 2018 installazione e mostra presso il cortile del Rettorato dell'Università degli studi di Torino.
 - Partecipazione durante il design week a ASIA DESIGN PAVILION con una imponente installazione ricca di contenuti iconici e storici dell'artista.
 - ArtVerona partecipazione 2018-19-20-21-22-23 Verona
 - Shandong Art Museum mostra personale "Open Mind To Art" 2018 Jinan China
 - Loggiato San Bartolomeo " Human Condition" mostra con installazione Giugno 2019 Palermo
 - Palazzo Sant' Elia " China Art Now" Marzo 2019 Palermo
 - Coral Springs Museum of Art " Zhang Hong Mei and Xu De Qi" 2019 Coral Springs Fl Usa
 - Musée Paul Valéry Sète (Fr) Group exhibition "4Expositions 4 Artistes" 12 Febbraio- 8 Maggio 2022
 - Palazzo Reale Palermo (It) Group exhibition "RE" I grandi dell'arte Contemporanea a Palazzo Reale di Palermo 22 Aprile-31 Ottobre 2022
 - Jinan International Biennale Shandong Art Museum " A world of Coexistence" 2023
 - Fabbrica del Vapore "Cina la Nuova Frontiera dell'Arte" con la promozione del Comune di Milano Milano Maggio-Ottobre 2023
- Dal 2014 è rappresentata da Madeinartgallery.

Attualmente è impegnata in prossime programmazioni di mostre collettive e personali nella provincia dello Shandong e a Pechino e Shanghai. Le creazioni di Zhang Hong Mei, rivisitano l' antica tecnica delle carte intagliate che lei sostituisce con i tessuti ecologicamente compatibili. Il suo lavoro si delinea attraverso l' utilizzo di tessuti delle antiche dinastie con un sapiente recupero della memoria proseguendo con la ricerca e rivisitazione di antichi timbri cinesi fino ad arrivare ai cicli odierni di forte impatto cromatico partendo dalla purezza dei colori propria della dinastia Han. Ormai famose le sue sculture dei guerrieri colorati Xi' An Warriors e il ciclo Mental Landscape attraverso tele di dimensioni importanti che proseguono il percorso artistico con la profondità dei suoi cromatismi presentati alla Biennale di Venezia nel 2015.

La ricerca contemporanea dell' artista rappresentata nelle sue sculture ,parte dai volti dei leggendari guerrieri di Xi' An in Cina , lavoro iniziato alcuni anni fa dopo una visita nel Museo di Xi' An, dove lo sguardo dell' artista , ad un esame

ravvicinato degli antichi guerrieri , poté scorgere ancora deboli tracce del colore originario. La disposizione di questo colore, principalmente sul viso dei guerrieri, appariva come una policromia di taglio quasi razionalista , come se Malevic o Mondrian si fossero diletta a dipingerne alcune parti.

Questa visita e questa scoperta hanno fatto nascere in Zhang Hong Mei l' idea di rivestire i volti dei guerrieri con una seconda pelle attraverso l' uso di tessuti colorati, con forme e cromie che si ispirassero a quelle originali intuite sui volti delle antiche statue. Zhang Hong Mei dona così una vita nuova ai guerrieri, offrendo al pubblico una sorta di ritmo colorato, pop, traghettandoli nel contemporaneo e mostrando al contempo la vacuità del destino e l' incessante lavoro del tempo che tende a cancellare i segni e a rendere tutto uniforme.

Zhang Hong Mei, così come ad esempio Ansel Kiefer e Robert Rauschenberg o molti altri artisti, usa materiali inconsueti pur sapendo dipingere molto bene a olio, acrilico, e inchiostro, tecniche che ha sempre usato in passato. Tuttavia oggi trova nell' uso dei tessuti colorati la sua cifra stilistica distintiva, in grado di farla riconoscere internazionalmente ed inserirla nel contesto dei grandi maestri contemporanei.

I suoi lavori, esposti alla 56 Biennale d'Arte di Venezia, in numerosi musei e gallerie internazionali, oltre ad essere sempre più ricercati da collezionisti attenti e preparati, sono un chiaro esempio di come L'Arte Cinese Contemporanea sappia uscire da schemi prefissati e ormai superati dalla storia dell' arte per imboccare nuove strade e nuovi percorsi.



Zhang Hong Mei
"Magic Forest 1"
2015
210x120 cm
Tessuto e acrilico su tela
Pala singola

Zhang Hong Mei
"Magic Forest 2"
2015
210x120 cm
Tessuto e acrilico su tela
Pala singola

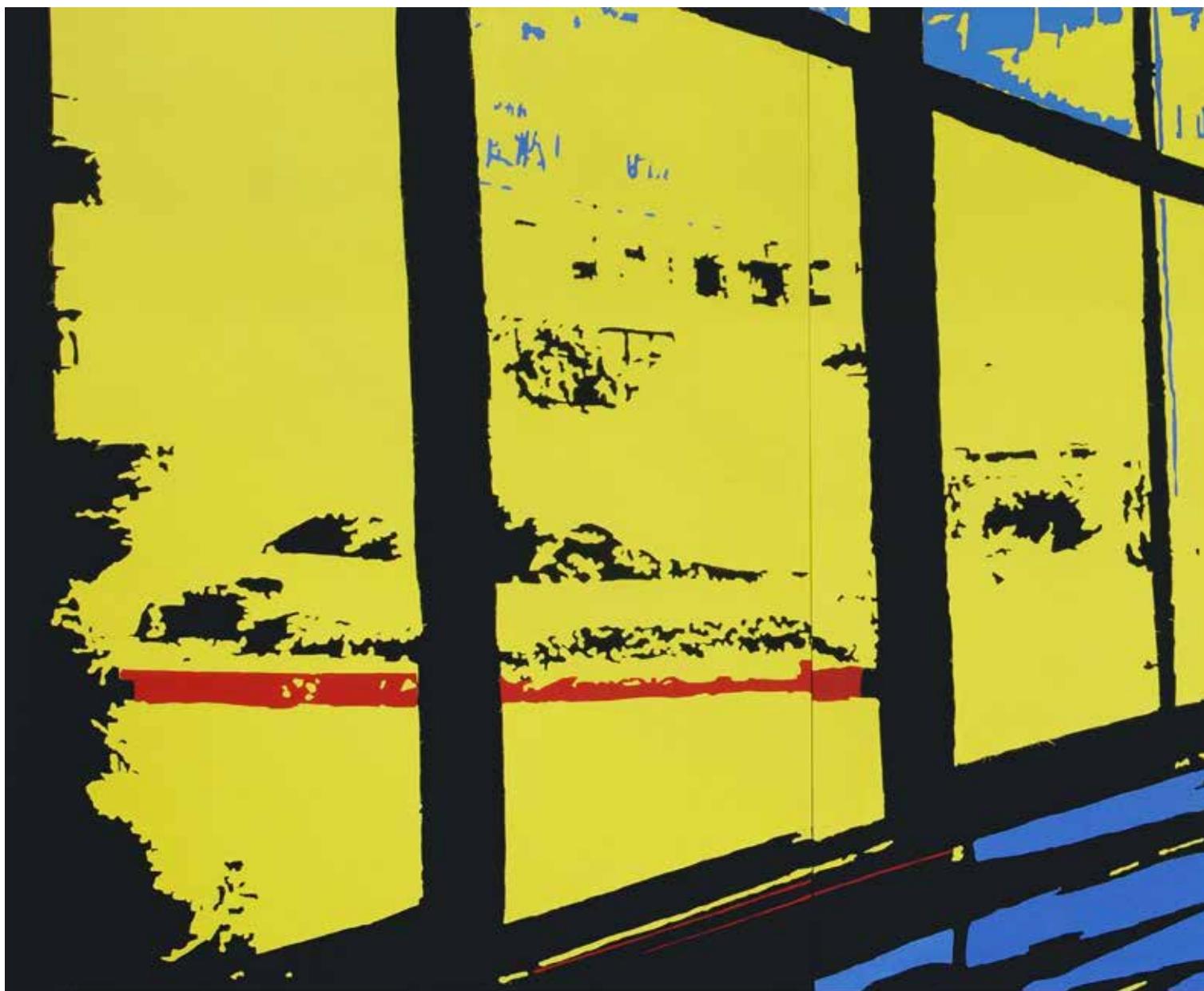




Zhang Hong Mei
"Chang An's memory"
2016
210x120 cm
Tessuto e acrilico su tela

Zhang Hong Mei
"Chang An's memory"
2016
210x120 cm
Tessuto e acrilico su tela





Zhang Hong Mei
"City speed series2" - 2018
210x510 cm
Tessuto e acrilico su tela





Zhang Hong Mei
"chinese chaos"
2013
210x120cm
Tessuto e acrilico su tela



Zhang Hong Mei
"Chinese Chaos"
2013
130x100 cm
Acrilico e tessuto su tela



Zhang Hong Mei
"Mental Landscape series"
2015
120x210 cm
Tessuto e acrilico su tela



Zhang Hong Mei
"Mental Landscapes" series 1
2013
210x120cm
Tecnica mista su tela

LUO ZHI YI



Si può dipingere il silenzio?

È la domanda che mi è venuta spontanea guardando le opere di Luo Zhi Yi.

La stessa domanda che mi sono posto davanti ai quadri di Morandi, così poveri, essenziali, silenziosi.

E si può dipingere il silenzio della luce?

Quello che si trova nei quadri di Vermeer, così intimi, pacati, avvolti da una luce soffusa, quasi magica, che ci coinvolge profondamente.

Oppure, si può dipingere il silenzio del colore? Come ha fatto Rothko, che in quel silenzio si è perso, immergendosi fino a renderlo quasi palpabile.

Queste sono le domande che, come ho detto, sorgono naturali osservando le opere di Luo Zhi Yi: opere silenziose, intime, fatte di poche, semplici cose.

Nella sua pittura, il silenzio è evocato attraverso residui di vite già trascorse, frammenti di momenti vissuti, spesso rilassati e a volte voluttuosi.

Come nella stupefacente serie dedicata ai mozziconi di sigarette: tracce di intimità consumata. Oppure nei vibranti dipinti dedicati alla pratica dei botti, che noi, in Occidente, chiamiamo fuochi d'artificio, ma che qui sono strumenti per propiziare il buon andamento della vita.

Il tema del silenzio, tuttavia, sarebbe poca cosa se non fosse sorretto da una qualità pittorica che, come in Vermeer, Morandi e Rothko, raggiunge vertici altissimi.

È proprio questa grande qualità pittorica che sorregge

l'intera impalcatura del lavoro di Luo Zhi Yi, anzi, ne è la parte essenziale.

Il soggetto stesso del dipinto passa quasi in secondo piano, misteriosamente occultato o non del tutto rivelato a un primo sguardo.

Infatti, spesso, a una prima visione frettolosa dei suoi dipinti, si ha una sorta di cortocircuito visivo: le immagini appaiono come pitture astratte, forme libere, prive di un apparente senso figurativo. Forme che, tuttavia, risultano elegantemente assemblate in una spazialità compositiva che, sin dal primo sguardo, si percepisce non casuale, ma deliberatamente orchestrata.

Le macchie di colore, spesso evanescenti e rarefatte, rivelano al loro interno, a un'osservazione più attenta, piccoli mondi. Microcosmi composti da mozziconi di sigarette consumate, accartocciate, da pezzetti di carta bruciata, ridotti in cenere e silenziosamente abbandonati, come i resti di una civiltà perduta.

Nella casualità apparente del loro abbandono, questi resti trovano una loro eleganza compositiva, delineando una spazialità astratta che evoca forme interstellari, galassie perdute, nella severità dei toni che sfumano dal nero al grigio.

Il lavoro di Luo Zhi Yi si completa proprio attraverso una visione ravvicinata, che apre allo spettatore nuovi orizzonti di riflessione e di scoperta, rivelando il suo silenzio come un'esperienza visiva e emotiva profonda.

Biografia

1967 Born in Nanchang live in Beijing

1988 Dalian university of technology institute

2000 Graduated from graduate classes of print Department of the central academy of fine arts

2005 The 12th China art exposition nomination exhibition in Beijing

was elected to \"Chinese contemporary art,2005\"

2008 \"Art of nanchang\" contemporary art exhibition,(-Beijing-nanchang)Beiji

The time of thousand years gallery/Nanchang one Thousand contemporary art museum

2009 The time of thousand years gallery exhibition Beijing

2014 Find and view—The kindness and beauty Chinese contemporary art exhibition Beijing

2016 Jiangxi artist in beijing spring salon exhibition The time of thousand years gallery Beijing

2016 Solo Exhibition \"a new perspective on the description of nature\" Luo Zhiyi art exhibition,

the International Art Museum of West City, Ji'nan

2017 Solo exhibition \"objects•entropy\" 798 Honyo Art Center in Beijing

2017 The third session of Ningbo International Contemporary Art Exhibition \"existence\" Ningbo

Art Museum Ningbo



Luo Zhi Yi
"Ashes" No.13
2016
120×150cm
Olio su tela



Luo Zhi Yi
"red No.18"
2017
Olio su tela



Luo Zhi Yi
"redNo.17"
2017
80×80cm
Olio su tela

RINGRAZIAMENTI

Con grande entusiasmo e profonda gratitudine, desidero ringraziare Madeinartgallery, che ha reso possibile portare in Italia una straordinaria selezione di opere, testimoni della ricchezza e della varietà dell'arte contemporanea cinese. Questa mostra non solo esplora temi di grande attualità, come il ruolo del denaro, il contrasto tra società e introspezione, e la dualità tra la frenesia urbana e la serenità della natura, ma rappresenta anche un ponte tra tradizione e innovazione. L'arte cinese, radicata nelle sue profonde tradizioni, non smette mai di guardare avanti, offrendo al pubblico internazionale nuove forme espressive che sanno ispirare e sorprendere.

Un sentito ringraziamento va all'Istituto Confucio, e in particolare a Giorgio Trentin, per averci accolto nella splendida cornice di Villa Lauri a Macerata. Questo edificio storico è il luogo perfetto per ospitare una mostra che celebra l'incontro tra Oriente e Occidente, in un contesto che richiama i secolari scambi culturali e commerciali fra Cina e Marche.

Un grazie speciale va al Dipartimento di Economia dell'Università di Macerata e alla prof.ssa Elena Cedrola, la cui competenza sulla Cina e la sua economia, arricchita da anni di ricerca sul campo a Pechino, ha dato un contributo preziosissimo al progetto. Un sincero ringraziamento va anche a Sergio Giantomassi, critico d'arte contemporanea e docente presso il Poliarte, che con la sua esperienza ha fornito un contributo inestimabile alla comprensione delle opere esposte.

Desidero inoltre ringraziare Marco Meccarelli, docente di storia dell'arte cinese presso l'Università di Macerata, per il suo lavoro impeccabile e di grande valore

accademico che ha arricchito il contesto culturale di questa esposizione. La sua passione e dedizione sono una fonte di ispirazione per studiosi e appassionati.

Un grazie speciale all'azienda agricola Pietro17 e ad Alexander Rocca, che con eleganza e raffinatezza hanno reso il vernissage un evento di grande classe, aggiungendo un tocco distintivo all'inaugurazione.

Infine, un ringraziamento di cuore a Mauro Luminari della Creative Project, che ha lavorato con instancabile dedizione alla realizzazione pratica di questo progetto, curando ogni dettaglio, dalla grafica del catalogo agli incontri organizzativi. Senza la sua passione e professionalità, non saremmo riusciti a completare questo grande mosaico di idee e collaborazioni in tempi così brevi.

Questa mostra non è solo un evento culturale, ma una straordinaria opportunità di crescita artistica, sociale ed economica. In un mondo sempre più interconnesso, iniziative come questa sottolineano il potere dell'arte come veicolo di dialogo, comprensione reciproca e sviluppo economico, soprattutto in un momento in cui l'arte cinese sta acquisendo una crescente rilevanza sul mercato internazionale. Grazie a tutti per aver contribuito a rendere questo progetto un successo straordinario e un simbolo di apertura e cooperazione tra culture diverse.

Maurizio Fava

PRESENTE CINESE
espressioni nell'arte contemporanea